ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	23 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 20	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (verbali Consiglieri, situazioni di banche, bilanci, ecc. ecc.) L. 5 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-73; 85-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Sempre [illegible] per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi funebri vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone [illegible] (Telef. [illegible]) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Domenica 4 Gennaio 1920 — ROMA — Domenica 4 Gennaio 1920 — Num. 4

Il Presidente on. Nitti è partito per Londra

Documenti e non documenti...

E' forse un caso che il momento in cui l'on. Nitti si reca a Parigi per la definizione della pace dell'Italia, sia contrassegnato dalla pubblicazione di documenti e narrazioni sui precedenti e sull'andamento della guerra; documenti o narrazioni che gettano qua e là grandi fasci di luce sugli avvenimenti, e che tuttavia, come tutti i fasci di luce quando incontrano corpi solidi, creano anche o vorrebbero creare qua e là qualche cono d'ombra...

L'annunzio della partenza del nostro Presidente del Consiglio fu accompagnato, come ognuno sa, dalla pubblicazione del libro giallo francese. Quella grande luce incontrava, anzi riguardava direttamente l'Italia nelle sue relazioni d'ante guerra con la alleata latina. Ma qui niente coni d'ombra per noi. Tutta la stampa francese e mondiale in genere fu concorde nel non poter trarre dal documento altra illazione che quella della perfetta lealtà dell'Italia, e della correttezza, continuità, e stabilità della politica estera del nostro paese.

Oggi, che l'on. Nitti si mette in treno, altre pubblicazioni — non ufficiali queste — vengono fuori a Parigi e a Londra; e queste riguardano direttamente meno, in verità, l'Italia che gli Alleati, nè sono tutta luce indubitabile o autentica.

Di due principali parti nuove si compone la pubblicazione odierna, riferentesi al famoso momento delle mene di pace del principe Sisto, nella primavera del 1917. Una è una lettera, finora inedita, dell'imperatore Carlo al «caro Sisto»; e questa è un documento, che si deve credere autentico; ma sulla fede del cui contenuto ritorneremo qui appresso.

La seconda è la relazione di parecchi colloqui avuti in quei giorni dal principe Sisto con il Presidente della Repubblica francese, signor Poincaré. Ma sulla autenticità e veridicità di questa relazione abbiamo, vogliamo avere, dobbiamo necessariamente avere i nostri dubbi.

Anzi, non esitiamo a dichiararla apocrifa e mentitrice. Se così non fosse, dovremmo ammettere che essa non torna ad onore, non già dell'Italia, ma della Francia Alleata e di chi la rappresenta. Alla qual cosa ci rifiutiamo.

Vi sono delle cose incredibili: anzi assurde e inammissibili. Nientemeno che in quei colloqui il Presidente della Repubblica Alleata dell'Italia si sarebbe lasciato andare col «caro Sisto» ad asserzioni di cui citiamo subito la più grossa: che, per esempio, la Francia non aveva garantito all'Italia l'acquisto delle sue terre irredente. Questo è troppo grossa; tanto grossa che è la prova provata della falsità della pubblicazione di cui parliamo. Come avrebbe potuto, infatti, il signor Poincaré, affermare una cosa simile, egli che aveva firmato di suo pugno quello specifico, dettagliato, [illegible]ografico documento che è in materia di redenzione di terre italiane il patto di Londra?

Ma v'è ancora dell'altro: a parte i giudizi poco simpatici sulla capacità e sul valore dell'Italia, giudizi che non corrispondono affatto alle costanti amichevoli manifestazioni del Poincaré dei buoni tempi, vi sarebbero state anche da parte del Presidente francese delle precise espressioni di diffidenza verso l'Italia, circa nientemeno la sua capacità a delinquere dall'alleanza, e, diciamolo esplicitamente a tradire...

Anche queste espressioni non possono essere uscite dalla bocca del signor Poincaré, il quale conobbe troppo da vicino la non mai smentita lealtà dell'Italia durante tutta la guerra e prima. Mettendo insieme le due calunniose e ingiuriose asserzioni, questa cioè della taccia di infida che sarebbe stata lanciata all'Italia, e quella della rinnegazione che sarebbe stata tentata dei patti di guerra firmati con l'Italia, si dovrebbe nientemeno venire a questa induzione e conclusione, che non ammettiamo nemmeno per un momento, e che con orrore anzi rigettiamo per la perfetta stima e considerazione che abbiamo per la sorella latina: che cioè il signor Poincaré, mentre meditava e macchinava col signor Sisto il tradimento all'Italia rinnegando il patto di Londra, cercava di mettere le mani avanti gettando preventivamente sull'Italia l'ombra della capacità a tradire. Non altrimenti i tedeschi, mentre meditavano la violazione alla neutralità del Belgio, andavano accumulando nei loro archivi documenti a provare la capacità del Belgio a violarla esso stesso. Ma, ripetiamo, queste sono ipotesi assurde e inammissibili. La pubblicazione odierna, in questa sua parte dei colloqui Poincaré Sisto è falsa, apocrifa, ridevolmente e goffamente mentitrice.

V'è però la parte documentaria, la lettera di Sisto cui accennavamo in principio, e su cui ci riserviamo di ritornare. Vi ritorniamo per rilevarne l'asserzione, calunniosa per l'Italia, secondo la quale l'Italia avrebbe in quel torno di tempo fatto offerte di pace separata all'Austria-Ungheria, miserabilmente riducendo le sue pretese e le sue condizioni al solo Trentino di lingua italiana. Se il documento è autentico, il suo contenuto, per questa parte, è una sfacciata menzogna. Non abbiamo bisogno di dimostrarlo. Del resto gli Alleati ne ebbero subito la prova, proprio all'indomani di queste oscure mene del signor Sisto, in quel convegno di San Giovanni di Moriana nel quale intesero coi loro orecchi e, forse con sorpresa, il Barone Sonnino riaffermare energicamente e irreducibilmente l'integralità delle pretese redentistiche e strategiche dell'Italia, e nel quale appunto sfumarono come nebbia al Sole tutti questi intrighi sistiani... L'imperatore Carlo, dunque, in questa sua lettera, non ha fatto altro che mentire, vilmente mentire a riguardo dell'Italia. E non è capace egli di mentire? Non è ancora scolorito sulla sua guancia lo schiaffo di sfacciato mentitore assestatogli da Clemenceau, a proposito appunto delle medesime faccende sistiane. E, come fanciullescamente mentì allora riguardo la Francia, così mentì e inventò per l'Italia. La paura è cattiva consigliera.

Concludiamo: l'Italia esce immune dalle due chiassose pubblicazioni di questi giorni; ne esce anzi con la perfetta e luminosa dimostrazione e comprova e controprova della sua chiara lealtà internazionale. E, anche i suoi alleati ne escono bene: i quali, sebbene abbiano ritardato alquanto ad avvertire l'Italia dei passi austriaci del signor Sisto, tuttavia non si può dire che abbiano spinto tanto questo ritardo quanto avrebbe finito per intaccare la loro lealtà; e al momento opportuno non vennero meno al loro dovere di metterla al corrente.

La partenza del Presidente del Consiglio

Stamane — con l'espresso delle 10 — il Presidente del Consiglio è partito per Londra. Alla stazione di Termini numerosi uomini politici, amici e funzionari erano a salutare l'on. Nitti: tra la folla abbiamo visti i Ministri: on. Mortara, Schanzer, De Vito e Chimienti; i sottosegretari on. Sforza, Grassi, Ciappi, Lapegna e Masciantonio; il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher; i gen. Petitti di Roreto, Croce, Lordi e Scipioni, il segretario particolare del Presidente comm. Magno, il capo di gabinetto comm. Flores; il capo dell'Ufficio stampa comm. De Martino; il prefetto comm. Zoccoletti; il direttore della P. S. comm. Quaranta; il questore comm. Mori; il vice-questore comm. Valvo, il direttore della Ferrovia comm. De Cornè; parecchi deputati; il comm. Cantore, il comm. Mauro, il conte De Marinis ecc.

L'on. Nitti appariva sereno e sorridente ed ai colleghi che lo salutavano con espressioni di auguri, rispondeva:

— Il magnifico sole, che splende oggi su Roma, spero sia di buon augurio. Ho fiducia di riuscire a risolvere i gravi problemi dei quali il nostro Paese attende con tanta ansia angosciosa la giusta soluzione; e che ci sarà resa quella giustizia alla quale abbiamo diritto. Le difficoltà da superare — e che non le certo ho create — sono senza dubbio enormi; ma il patriottismo sincero che mi anima — e che mi ha sempre animato — varrà a darmi l'energia, la forza di salvare con successo i vitali interessi del Paese. »

— Quanto conti di trattenerti a Londra? — ha chiesto l'on. Chimienti.

— Ecco — ha soggiunto l'on. Nitti — io mi fermerò adesso solo poche ore a Parigi; e sarò il 5 a Londra. Vedrò Lloyd George il pomeriggio del giorno 6, perchè egli terminerà il giorno 5 le sue vacanze di Natale-capodanno e sarà a Londra soltanto la mattina del 6. Ho fiducia — nei colloqui che avrò col *premier* inglese — di riuscire, a Londra, a stabilire i preliminari della discussioni che dovranno esaurirsi a Parigi e di accordarmi su di essi. A Parigi sarò per il giorno 9.

Quindi il Presidente del Consiglio salutando il comm. Stringher gli ha detto sorridendo:

— A te mi raccomando per il Prestito. Hai anche tu un peso non lieve.

Ed ha soggiunto:

— Il successo del Prestito deve stare sommamente a cuore a noi tutti.

In fine l'on. Nitti ha scambiato brevi parole con l'on. Mortara — che assume l'*interim* della Presidenza — raccomandando la risoluzione di alcuni interessanti provvedimenti rimasti sospesi nel Consiglio di ieri e che saranno portati in discussione in quello di oggi.

Poi il Presidente del Consiglio ha preso posto nel vagone *salon*. Alle 10 precise il treno si muoveva e la folla di personalità rivolgeva ancora un saluto augurale all'on. Nitti.

Egli è accompagnato — nel suo viaggio — dal comm. Persico, dal figlio Vincenzino e da un segretario di gabinetto. Anche il comm. Salata direttore dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie presso la Presidenza del Consiglio — doveva accompagnare l'on. Nitti; ma all'ultimo momento il Presidente ha dovuto rinunziare alla collaborazione di questo «esperto» del nostro problema adriatico, il quale da urgentissimi affari relativi alle nuove provincie è impedito di assentarsi in questi giorni da Roma. Per continuare i colloqui — divenuti ormai quotidiani — l'on. Nitti ha invitato il comm. Salata ad accompagnarlo sino a Pisa.

A Torino poi salirà nell'espresso il Ministro dell'Industria on. Dante Ferraris.

Gli on. Mortara e Rossi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La supplenza del Presidente del Consiglio è stata assunta dal Ministro della Giustizia senatore Mortara.

Il Ministro delle Colonie on. Rossi partirà subito per la Libia in occasione dell'imminente applicazione del nuovo ordinamento coloniale.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17.30 — sotto la presidenza dell'on. Mortara — si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

La ratifica del trattato di pace rinviata al 10 o 12 gennaio

BERLINO, 2.

I giornali di oggi pubblicano, senza commenti, le informazioni di Parigi secondo le quali la ratifica del Trattato sarebbe rinviata dal 6 al 10 o al 12 gennaio.

L'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per non impressionare i lettori, raggruppa le notizie da Parigi sotto il titolo generale «Preparativi di pace».

In attesa del Convegno di Londra

LONDRA, 2.

Lloyd George è atteso a Londra per domani sera.

Non si conosce ancora il giorno della sua partenza per Parigi che non sarà certamente prima di giovedì della settimana prossima.

La grave malattia di Wilson

PARIGI, 2.

Il «Petit Parisien» riproduce un telegramma da Baltimora del 2 gennaio secondo il quale il Presidente Wilson sarebbe colpito da trombosi o flebite nella cavità delle vene craniche e così si spiegherebbero i sintomi più o meno inquietanti di cefalia intensa, torpore, vertigini, vomiti, movimento febbrile di cui si è parlato varie volte nei bollettini.

Secondo il telegramma il Presidente potrà rimettersi fra un mese. Infatti un mistero assoluto continua a circondare il Presidente a Washington. Nessuno lo vede all'infuori delle persone di famiglia. Su lo stato del malato non si sa nulla, oltre quanto dice il bollettino del dottor Greyson.

Il «Petit Parisien» aggiunge che la malattia è certamente grave a causa dei pericoli di embolia che incombono al malato, ma non è senza possibilità di esito favorevole. Infatti la trombosi non è altro che un ammasso di sangue coagulato che ostruisce più o meno completamente i vasi venosi e che può risolversi progressivamente. E' questa, a quanto sembra, secondo le ultime notizie, la felice soluzione che pare si stia attendendo.

Le trattative dei senatori americani

Mancanza di operai negli Stati Uniti

NEW YORK, 2.

L'*Associated Presse* ha da Washington il testo di vari colloqui tenuti negli ultimi giorni tra i senatori repubblicani e democratici per trovare una via di compromesso per l'approvazione del Trattato di Pace; colloqui che non hanno approdato a nulla di positivo e a nessun accordo. I repubblicani trovarono eccessiva la proposta dei democratici tendente a modificare le riserve approvate dalla maggioranza, mentre i democratici trovarono insufficienti le concessioni dei repubblicani. Le riserve sull'art. 1 provocano le maggiori obbiezioni da ambo le parti. I colloqui forse continueranno e finiranno per offrire una base per un compromesso.

L'Istituto di scienze sociali in un comunicato alla stampa rileva che il mercato di lavoro sente vivamente la mancanza di milioni di operai stranieri. La mancanza si riflette con gravissimo danno sulle industrie nazionali e contribuisce a mantenere alto il costo della vita perchè i manifatturieri non trovano operai disposti a lavorare con salari moderati e quindi non possono dare prodotti a buon mercato, e si limitano a produrre oggetti costosi. Osserva che le condizioni si aggraveranno enormemente quando, col ritorno delle condizioni alla normalità, un altro milione di operai stranieri torneranno al paese di origine. Conclude dimostrando la necessità di una forte corrente immigratoria per i lavori ordinari, per i quali gli operai indigeni sono inadatti, o poco volenterosi, esortando il Governo a preoccuparsi dell'urgente problema e di abolire tutte le restrizioni e mantenerle soltanto per i sovversivi.

Il Consiglio Supremo

PARIGI, 3.

Il Consiglio Supremo si riunirà stamane alle ore 10.30, sotto la presidenza di Cambon.

La Commissione inglese si è recata da Amburgo a Kiel, per proseguire l'inchiesta sul materiale navale.

La Missione del princ. Sisto di Borbone presso Poincaré nei documenti pubblicati a Parigi e Londra

PARIGI, 2.

I giornali pubblicano un riassunto dei documenti che saranno pubblicati domani dall'*Opinion*, sulla missione segreta del principe Sisto di Borbone presso l'Imperatore Carlo d'Austria nel 1917.

Questi documenti chiariscono un importante punto della storia della guerra, imperfettamente conosciuto finora e che la polemica sorta nell'aprile 1918 tra Clemenceau e il conte Czernin, aveva chiarito soltanto in parte.

Il principe Sisto, fratello dell'imperatrice Zita di Austria, che alla dichiarazione di guerra aveva potuto con l'aiuto di Francesco Giuseppe partire dall'Austria ed arruolarsi in Francia, lasciò il fronte belga e si recò in Svizzera con suo fratello Saverio, chiamato da sua madre duchessa di Parma, la quale gli espose il desiderio dello imperatore Carlo di vedere i due fratelli intrattenersi direttamente con esso sulla pace.

Durante questa visita, una lettera dello imperatore Carlo venne a confermare il desiderio di pace da lui concepito sino dal suo avvento.

Il principe Sisto domandò di essere posto in relazione con una persona di fiducia dell'imperatore e partecipò a sua madre che le condizioni fondamentali di pace dovevano essere: l'Alsazia e Lorena alla Francia, senza compensi coloniali; il Belgio e la Serbia ricostituiti; infine Costantinopoli ai russi.

Il principe Sisto ritornò quindi a Parigi al mattino del 10 febbraio per ripartire la sera del 12 per la Svizzera ove il giorno 13 alle ore 1.30 un inviato dell'imperatore, si presentò a lui munito di una lettera dell'imperatrice, che lo accreditava da parte dell'imperatore.

L'inviato dichiarò che l'imperatore si era vivamente interessato delle prime proposte, che egli riteneva che la pace potrebbe farsi su queste basi e che pregava vivamente il principe di intromettersi attivamente per ottenere la pace.

Il 21 febbraio l'inviato ritornò con parecchi documenti pregando il principe Sisto di recarsi a Vienna per mettersi d'accordo col conte Czernin, che ora al corrente dei negoziati.

Sisto ricevuto da Poincaré

Il 5 marzo il principe Sisto venne ricevuto da Poincaré che era stato messo al corrente del viaggio del principe Sisto.

Si è d'accordo che vi è interesse a staccare l'Austria Ungheria dalla coalizione con una pace separata; ma la nota di Czernin, di cui è latore il principe Sisto, è giudicata da Poincaré imprecisa, oscura e poco diplomatica. Essa dichiara indissolubile l'alleanza austro-germano-turco-bulgara, e domanda in modo speciale garanzie contro la Serbia.

La lettera dell'Imperatore, segreta e personale, è invece chiara e netta e denota una volontà ferma e personale. Essa dichiara tra l'altro: «Noi sosterremo la Francia ed influiremo sulla Germania con tutti i mezzi a nostra disposizione».

Poincaré trova in questa lettera segreta una base ed annunzia che la comunicherà a Briand, allo Czar, al Re d'Inghilterra e a Lloyd George, ma che teme indiscrezioni italiane verso la Germania.

L'8 marzo ha luogo una nuova intervista con Poincaré. Briand ritiene che la nota di Czernin è trascurabile ma che i commenti dell'Imperatore contengono una base per uno scambio di vedute.

Il Principe si reca nuovamente in Svizzera ed a Ginevra incontra il conte Erdoedi inviato dell'imperatore Carlo al quale consegna un progetto di nota che deve essere accettato dall'Austria Ungheria e contenente i punti seguenti: Riconoscimento dell'Alsazia e Lorena alla Francia ed appoggio da dare alla Francia; ristabilimento del Belgio e risarcimento dei suoi danni; ristabilimento della sovranità serba ed accesso all'Adriatico; trattative con la Russia per Costantinopoli della quale l'Austria Ungheria si disinteressa, armistizio militare; promessa di aiuto dall'Intesa all'Austria Ungheria se la Germania si opponesse con la forza a questo appoggio.

Il Principe in una lettera all'Imperatore insiste perchè questo accetti le basi della nota.

L'Austria e le rivendicazioni francesi.

Per invito urgente del conte Erdoedi i principi Sisto e Saverio si recano a Vienna ove incontrano segretamente il 23 marzo l'imperatore nel suo castello.

Carlo I assicura che tenterà l'impossibile per indurre i tedeschi a fare la pace e che, non volendo sacrificare la Monarchia alla follia dei suoi vicini è disposto a fare la pace separata. In quel momento entra il conte Czernin ed allora la conversazione diviene glaciale e piena di reticenze.

Il 24 l'Imperatore consegna al principe Sisto una lettera contenente dati più precisi ed esprimente la sua ammirazione per la Francia.

In essa si contiene la promessa di appoggiare le giuste rivendicazioni francesi relativamente all'Alsazia e Lorena.

Il 31 marzo di ritorno a Parigi il principe Sisto si reca all'Eliseo ove viene introdotto per una scala segreta.

Al colloquio assiste Cambon, delegato di Ribot.

Il Principe narra la sua missione ed espone i sentimenti dell'Imperatore Carlo per una alleanza tra Russia, Francia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Il 6 aprile Cambon richiama ancora il principe Sisto. Lo stesso giorno Ribot incontra Lloyd George a Folkestone e lo mette al corrente dei passi dell'Imperatore Carlo I. Il 12 aprile ha luogo un quarto colloquio tra Poincaré, il Principe e Ribot che annuncia che l'Inghilterra si mostra favorevole pur osservando che non conveniva tardare oltre ad avvertire l'Italia.

Ribot sostiene questo punto di vista, ma il principe Sisto teme indiscrezioni da parte dell'Italia.

Ribot e Lloyd George si recano allora a S. Giovanni di Moriana ove l'on. Sonnino mantiene integralmente le rivendicazioni territoriali dell'Italia.

Intanto la Germania moltiplica i suoi comunicati sull'unione indissolubile degli Imperatore Guglielmo e Carlo.

Poincaré teme un doppio gioco da parte dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Continuano i colloqui tra il Principe Sisto, Cambon e Lloyd George.

Poi il principe scrive all'imperatore Carlo scongiurandolo di dare prova di tutta la buona volontà possibile.

Il 25 aprile egli ritorna in Svizzera ove incontra Erdoedi che lo attende a Zug.

Un passo attribuito a Cadorna

Il conte Erdoedi parte per Vienna con la lettera del principe e ritorna il 4 maggio latore di una importante notizia. L'Imperatore ritiene che non è più il caso di preoccuparsi dell'esagerazione della domanda italiana perchè tre settimane prima un emissario del generale Cadorna era già andato a Berna per proporre al ministro austriaco la pace mediante la cessione del Trentino di lingua italiana.

Ora il 14 aprile dispacci da Roma avevano segnalato che il generale Cadorna non temeva più un'offensiva da parte dell'Austria-Ungheria.

D'altra parte la Russia aveva anche essa proposto la pace all'Austria-Ungheria.

Il principe Sisto ripartì per Vienna dove vide l'Imperatore Carlo deciso ad andare fino in fondo, però domandò delle assicurazioni.

Il conte Czernin sembrava pure più aperto e disse che non erano le rodomontate del Gran Quartiere Generale tedesco che potevano impressionarlo e che egli augurava il buon esito delle trattative.

L'Imperatore consegna una nuova lettera autografa al principe nella quale sembra che egli preveda la firma della pace per il 15 giugno.

Ecco il testo di questa lettera in data 9 maggio 1917:

«Mio caro Sisto,

Io sento con fiducia che Francia e Inghilterra partecipano alle mie vedute su ciò che credo sia la base essenziale della pace europea.

Però esse oppongono la loro volontà di non realizzare la pace senza che vi partecipi l'Italia. Precisamente l'Italia mi ha ora chiesto di concludere la pace con la Monarchia abbandonando tutte le pretese inammissibili di conquista che essa aveva manifestato finora sui paesi slavi dell'Adriatico riducendo le sue domande alla parte del Tirolo dove si parla la lingua italiana. Ho rimandato l'esame di queste domande fino a quando non conoscerò la risposta della Francia e dell'Inghilterra sulle mie proposte di pace.

Il conte Erdoedi comunicherà le mie vedute e quelle del mio Ministero su questo punto.

L'Intesa che unisce la Monarchia, la Francia e l'Inghilterra su un così grande numero di punti essenziali, permetterà, e noi ne siamo convinti, di sormontare le ultime difficoltà che si presentano per giungere ad una pace onorevole.

Ti ringrazio del concorso che hai prestato per questa opera di pace concepita da me nell'interesse comune dei nostri paesi.

Questa guerra ti ha imposto, come tu mi dicevi lasciandomi, il dovere di restare fedele al tuo nome e al grande passato della tua Casa, dapprima soccorrendo gli eroi feriti sui campi di battaglia ed in seguito combattendo per la Francia. Ho capito la tua condotta e benchè siamo separati dagli avvenimenti dei quali finora io non ho alcuna responsabilità personale, la mia affezione ti è rimasta fedele.

Io tengo a riservarmi la possibilità di far conoscere, senza altri intermediari che te, alla Francia e all'Inghilterra il mio pensiero diretto e personale.

Ti prego ancora di credere alla mia viva e fraterna affezione.

(f.to) Carlo.»

Una nota del conte Czernin annessa, richiede compensi in caso di rettifica dei confini e garanzie per quanto concerne l'integrità della Monarchia. Essa dichiara che quando queste condizioni saranno state accettate dall'Intesa, l'Austria-Ungheria potrà concludere la sua pace separata coll'Intesa.

Al suo ritorno da Vienna il principe Sisto il 20 maggio ha una nuova conversazione con Poincaré e Ribot. Questi fa obiezioni sui tentativi di pace dell'Italia.

La conversazione fra Ribot e il principe Sisto si mantiene alta e sostenuta.

Ribot consiglia di parlare con Lloyd George che stima «troppo vivace nelle sue decisioni».

— Bisogna intanto che io porti una risposta all'Imperatore — dice il principe Sisto.

— Certamente — risponde Ribot — ma vi è tempo.

Il Principe parte per Londra dove vede il 23 maggio Lloyd George col quale si reca dal Re. Egli propone allora una riunione dei tre capi di Stato della Gran Bretagna, Francia e Italia.

Rientrato a Parigi, il principe Sisto aspetta gli avvenimenti. Il tempo passa e nessuna risposta è data alla lettera imperiale del 9 maggio.

Una nota del Conte Czernin

Come sfumò la missione

PARIGI, 3.

La lettera imperiale è accompagnata dalla seguente nota del conte Czernin: «1.o L'Austria-Ungheria non potrebbe consentire alcuna cessione di territorio senza compensi. In caso di compenso converrebbe tener conto del fatto che qualsiasi territorio non avrà mai per la Monarchia il valore della terra che è stata bagnata dal sangue dei suoi soldati: 2.o all'infuori di qualche rettifica di frontiera l'integrità della Monarchia deve essere sin da ora garantita dall'Intesa in modo che all'apertura della Conferenza della pace l'Austria-Ungheria abbia in mano garanzie sicure; 3.o appena le condizioni sopraindicate (compensi, rettifica di frontiera e garanzia dell'integrità della Monarchia) saranno state accolte dall'Intesa, l'Austria-Ungheria potrà concludere la sua pace separata con le potenze nemiche. Allora soltanto essa porrà i suoi Alleati al corrente della situazione; 4.o in ogni caso l'Austria-Ungheria è pronta a continuare come in passato i negoziati per concludere con l'Intesa una pace onorevole per preparare quindi la via alla pace generale e definitiva».

Poincaré, tuttavia, dominato da un nobile sentimento di umanità — scrive il Pierrefeu — sembra si abbandoni alla speranza, ma Ribot fa buona guardia. Egli chiede spiegazioni sul passo che gli italiani avrebbero fatto in Svizzera. Il principe risponde che l'imperatore e il conte Czernin gli hanno fatto sapere che un inviato del Comando Supremo e del Governo italiano si è presentato alla Legazione tedesca di Berna dicendosi mandato dal Re e dal generale Cadorna e pregando la Germania di trasmettere all'Austria la volontà del Re di fare la pace verso la cessione del solo Trentino all'Italia. La Legazione d'Austria ha avuto conoscenza di questa domanda alla quale l'Imperatore di Austria ha dichiarato di non poter rispondere per il momento. Sonnino non è stato messo al corrente di questi passi che sono avvenuti nella settimana che ha preceduto il colloquio di San Giovanni di Moriana. E' evidente che il fatto di avere trattato Sonnino come *quantité négligeable* dimostra l'azione dei giolittiani. Assunte informazioni risulta che la proposta è stata dettata dalla minaccia di rivoluzione nell'interno del Regno. Ribot rifiuta di credere che il Re e Cadorna abbiano potuto impegnarsi all'insaputa di Sonnino. Il principe risponde che il dualismo che esiste in Italia permette invece di crederlo. Ribot può ammettere che Porro sia capace di aver mandato un suo ufficiale a lanciare un colpo di sonda, ma non vuole ammettere che il Re e Cadorna ne siano capaci. Non vede del resto che interesse potrebbero averli. Il principe risponde che interesse dell'Italia è di farsi dare il più possibile dalle due parti. Ribot dice che questo intervento della Germania è un fatto assai grave e gli pare inammissibile una duplicità spinta a tal punto. Vuole che si parli con l'Italia di questo supposto doppio giuoco. Vuole che se ne discuta col Re che verrebbe invitato a venire a Parigi. Il principe vorrebbe parlare anche con Lloyd George ma Ribot lo sconsiglia, ritenendo pericoloso il colloquio col Primo Ministro inglese, troppo rapido nelle sue decisioni. Ma il principe passa egualmente per Londra, si abbocca con Lloyd George, si reca con lui dal Re e gli propone una riunione dei tre capi di Stato della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia. Il principe torna quindi a Parigi per attendervi gli avvenimenti ed aspetta invano; il convegno progettato a Londra fra i capi degli Stati Alleati non ebbe alcun seguito. Nessuna risposta fu data alla lettera imperiale del 9 maggio e si credette di sapere che Sonnino si opponeva ad un viaggio del Sovrano a Londra. Il 12 ottobre alla Camera, in un suo discorso, Ribot gettava a mare l'Austria e la missione del Principe Sisto era fallita.

Giudizi di Poincaré sull'Italia

LONDRA, 2.

Il *Daily Telegraph* pubblica il racconto documentato delle circostanze nelle quali l'Imperatore *Carlo I*, nella primavera del 1917 fece le due note offerte di pace al Presidente Poincaré, a mezzo di suo cognato il principe Sisto di Borbone.

La prima parte di questa, occupa due pagine intiere del giornale e comprende la riproduzione della lettera dell'Imperatore Carlo al «caro Sisto»; lettera ben nota perchè già pubblicata nel suo testo integrale dal Governo francese.

Gli altri documenti consistono principalmente in note verbali e in conversazioni avute dal principe Sisto durante le trattative, alle quali prese parte. Esse si diffondono, in linea generale, in particolari interessanti ma che hanno poca importanza sul corso degli eventi.

Vi sono però due passi che dal punto di vista italiano, meritano di essere rilevati. Il primo è il riassunto di una conversazione avuta dal principe Sisto con il Presidente Poincaré il 5 marzo 1917, quando le trattative vennero iniziate. Allora il Presidente Poincaré sembra si sia preso cura di spiegare al principe Sisto le sue vedute riguardo all'Italia, le quali certamente non peccano di eccessive simpatie.

«Il Presidente Poincaré ha ricordato al principe Sisto che l'Italia reclamava una non piccola porzione del territorio austriaco e che la Francia non poteva fare con l'Austria una pace separata essendo legata all'Italia. Lo stesso Presidente, rispondendo ad una osservazione del principe Sisto, ha dichiarato che Trieste non poteva essere messa sulla bilancia come contrapeso alla Alsazia e Lorena e che faceva torto all'Italia il non aver dichiarata la guerra alla Germania nel 26 maggio del 1916, come aveva promesso e il cercare ora di rifarsi a spese della Francia, la qualcosa il Presidente Poincaré e nessun Governo permetterà mai. La Francia rispetta il pensiero dell'Inghilterra che si è fatta paladina dell'Italia e, compiuta la pace, cercherà di vivere in buoni termini con tutti i suoi alleati.

«Mentre reclama certi territori — ha detto Poincaré all'intermediario austriaco — l'Italia è così poco sicura di poter resistere alla pressione austriaca, che recentemente ha domandato l'aiuto di truppe inglesi e francesi. Cadorna chiede insistentemente truppe franco-inglesi; ho promesso all'Italia di aiutarla nel conquistare Trieste ma non di compensare con perdite francesi i guadagni che gli italiani sono incapaci di fare. La Francia non ha garantito Trieste all'Italia; essa coi suoi alleati, cioè l'Inghilterra e la Russia, entrerà in trattative con l'Austria. La Francia, infatti, ha promesso una cosa sola: di non fare una pace separata».

Altra nota di particolare interesse. Ad una data [illegible] il Presidente [illegible]

ducia nel Re d'Italia ed in Sonnino, e, tutto considerato, credo che il popolo italiano desideri la pace ».

Carlo I deride l'Italia

Su richiesta del principe Sisto, il presidente Poincaré ha aggiunto testualmente queste parole: « La linea da seguire deve essere quella di ottenere dall'Austria le quattro proposte essenziali; comunicare questi risultati all'Inghilterra e alla Russia con la più grande segretezza e vedere se queste due potenze vogliono concludere un armistizio. La Russia fa la guerra soltanto per il possesso di Costantinopoli, l'Inghilterra non reclama nulla dall'Austria e neppure la Francia, il cui interesse non è soltanto di mantenere l'Austria, ma di aumentarne la potenza a detrimento della Germania, con l'assegnarle la Slesia e la Baviera ».

Altro punto della documentazione del *Daily Telegraph* è quello in cui l'imperatore Carlo, parlando col principe Sisto il 12 marzo 1917 nel suo castello di Lexenburg, prendendo indubbiamente lo spunto dalle parole del presidente Poincaré riguardanti l'Italia che il principe Sisto deve avergli riferito, dice di lasciare la questione delle pretese italiane alla decisione della Conferenza che l'Austria dovrà avere con gli alleati per concludere la pace. Quindi l'imperatore non può astenersi dal deridere gli sforzi italiani lungo l'Isonzo, dove — diceva — « essi sono stati trattenuti per più di un anno da pochi battaglioni territoriali, e, dopo, avendo conquistato Gorizia dopo venti mesi di battaglia, non hanno mai saputo sbucarne fuori ». E' per questa ragione che la lettera dell'imperatore Carlo al caro Sisto non contiene il minimo accenno all'Italia. Questa è lasciata a sbrogliarsela con i suoi alleati per quello che riguarda la futura pace.

I bolscevichi tentano di sollevare le Indie?

LONDRA, 2.

Un dispaccio da Teheran al « Times » annuncia che una grande agitazione regna nel vicino Oriente in seguito a segrete mene bolsceviche dirette particolarmente contro le Indie per diffondervi sentimenti antibritannici.

Si segnala che 30 mila bolscevichi sono riuniti nella regione di Tashkent ma questa notizia non è confermata. Si dice inoltre che i turchi hanno riorganizzato una forza di 100 mila uomini nella Anatolia.

Le forze di Denikin ripiegano

TAGANROG, 30.

(Ufficiale). — Sotto una forte pressione dei bolscevichi sulla fronte Voronego-Kiew e vista la notevole superiorità numerica del nemico il Comando Supremo ha preso delle misure per concentrare le sue forze su di una fronte più breve.

A questo scopo la nostra fronte indietreggia gradatamente quasi senza combattimenti notevoli. In questi ultimi giorni furono sgombrati Kharkoff e Kiew. Il generale Wrangel è stato nominato comandante dell'esercito che opera nella direzione di Kharkoff (esercito volontario).

Nella zona al Sud di Kiew e nella Crimea la situazione è invariata.

L'Ambasciata di Russia comunica:

Ecco la situazione sul fronte del generale Denikin il 23 dicembre 1919:

In direzione di Kamyscin e di Balascioff azioni favorevoli per noi da parte dei nostri esploratori e dei nostri avamposti.

In direzione di Liski (a sud di Vorone], sulla ferrovia Voronej-Novocerkassk) i combattimenti si svolgono sulla linea Sceptukhovka-Belovodsk.

In direzione di Valuiki e di Kharkoff, azioni degli avamposti sulla linea Novo-Astrakhan-Kremennaia stazione Likhacevo (a sud di Kharkoff).

In direzione di Poltava, situazione senza cambiamenti essenziali.

La Bulgaria è infestata di bolscevismo

Mene bolsceviche in Polonia

ZURIGO, 3.

La situazione interna della Bulgaria sarebbe aggravata, secondo notizie pervenute all'Agenzia Centrale per la via di Belgrado. Si attenderebbe la proclamazione dello stato d'assedio in tutto il paese. In un comizio comunista a Sofia un ufficiale ha gettato una bomba uccidendo cinque persone.

L'offensiva delle truppe bolsceviche nel sud e nel sud-ovest della Russia presenta un pericolo anche per la Polonia. Le truppe polacche schierate lungo la frontiera impediscono ai bolscevichi di deviare verso occidente, ma i giornali di Varsavia, riferiti dall'*Europa Press*, segnalano uno straripamento di bolscevismo alle spalle dell'esercito polacco. Agenti di Trotzki cercano di organizzarvi una rivolta di contadini.

L'armistizio fra gli Stati Baltici e la Russia dei Soviety

BERLINO, 2.

Secondo il Berliner Tagblatt di stamane, una Conferenza degli Stati Baltici: Finlandia, Lettonia, Lituania ed Estonia, si riunirà il 4 gennaio ad Helsingfors.

L'Inghilterra vi sarà rappresentata ufficiosamente da ufficiali di marina della sua squadra del Baltico.

Alla Conferenza si discuterà la questione dell'armistizio con la Russia dei Soviets quella della conclusione di un'alleanza difensiva contro tutti gli Stati che si estendono dal Mar del Nord all'Oceano Glaciale.

L'Olanda contro le infiltrazioni bolsceviche

BERLINO, 2.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che l'Olanda sottopone i treni provenienti dalla Germania ad un controllo severissimo per impedire la penetrazione di elementi bolscevichi.

Alla Conferenza

Una nota degli Alleati alla Germania a contro gli aumenti di forze nell'Alta Slesia

PARIGI, 2.

Una nota è stata consegnata questo pomeriggio a von Lersner. Questa nota si riferisce all'aumento delle forze di polizia tedesche nell'Alta Slesia. I Governi alleati ed associati, richiamano l'attenzione del Governo tedesco su questa questione, facendogli notare che è necessario di agire in questa circostanza con circospezione, aggiungendo che essi non si spiegano le ragioni che hanno motivato questo aumento di forze.

La Conferenza attende ancora la risposta tedesca.

La risposta del Governo tedesco all'ultima nota degli alleati, non è ancora giunta a Parigi.

La Rumenia ratifica il trattato di Saint Germain

ZURIGO, 2.

La firma del trattato di Saint Germain è stata approvata anche dalla Camera rumena nella risposta al discorso del trono. La risposta dice di concordare col governo nel riconoscere il dovere politico di firmare il trattato benchè questo non dia soddisfazione alla Rumenia.

Le dimissioni di Murialdi?

L'agitazione contro il Commissariato Approvvigionamenti.

Da qualche tempo il malcontento contro il funzionamento del Commissariato per gli approvvigionamenti ha assunto una forma particolarmente acuta e l'agitazione si allarga fra produttori e consumatori, enti e commercianti, agricoltori e lavoratori, fomentata dalla vivace campagna di una non trascurabile parte della stampa, dalle notizie che in Svizzera si vendano grosse partite di burro italiano mentre in Italia non si riesce a trovarne, dalla sparizione dei formaggi, dall'assoluta mancanza di olio.

E le recenti dimissioni del Direttore generale del Commissariato, comm. Fotticchia, con una secca letterina che lascia campo ad immaginare cose gravissime, le dimissioni annunziate del cav. Veratti e del cav. Quercia, che furono fin dal principio collaboratori attivi del precedente Direttore generale, sia nel lavoro preparatorio che nella esecuzione del piano concreto e completo della requisizione, importazione e distribuzione di grano e di farina ai Comuni ed ai Consorzi provinciali — dimissioni che starebbero a comprovare un insanabile dissidio fra l'on. Murialdi e i più provetti e provati funzionari del suo Dicastero — tutto ciò, diciamo, ha reso anche più viva la nervosa irrequietezza delle popolazioni.

Conseguenza di questo stato di cose, che evidentemente non può prolungarsi ancora a lungo senza pericoli evidenti, stamane si diffuse la voce che il Sottosegretario on. Murialdi avesse rassegnate le proprie dimissioni.

Abbiamo creduto doveroso assumere dirette informazioni, e possiamo dare l'esatta versione della cosa. L'on. Murialdi, preoccupato del crescendo delle accuse e degli attacchi della stampa, ha conferito col Presidente del Consiglio, accennando alla eventualità del suo allontanamento dall'ufficio. Ma l'on. Nitti non credette, per ora almeno, di prendere in esame questa eventualità, e le dimissioni non furono rassegnate.

Della voce si parlava stamane in un ristretto circolo di uomini politici, che approvavano la interpellanza presentata dal sen. Lucca per conoscere le precise direttive che il Governo intende seguire nel commercio e nella distribuzione dei generi alimentari.

— Il comm. Fotticchia dice nella sua lettera che ha rassegnate le dimissioni da Direttore Generale agli approvvigionamenti per ragioni che non crede opportuno di esporre in pubblico — osservava un senatore. — Il Fotticchia è un funzionario distintissimo del Ministero dell'Agricoltura, competentissimo e stimato. Dopo quanto in questi giorni è stato scritto contro il funzionamento del Sottosegretariato, le dimissioni assumono un carattere di gravità indiscutibile.

— Certo — aggiungeva un deputato — è che il comm. Fotticchia, col riserbo proprio del funzionario, non intende pubblicare le ragioni delle dimissioni, va bene. Ma il pubblico ha diritto di saperle e qualcuno dovrà bene dirle. L'on. Murialdi non può *tout-court* accettare le dimissioni, e... passar oltre. Bisogna dare soddisfazione all'opinione pubblica.

E gli altri, pur riconoscendo le innumerevoli difficoltà in cui deve per fatalità di cose dibattersi chi è preposto agli approvvigionamenti, convenivano che le aspre polemiche, le secche risposte dell'on. Murialdi ed accuse circostanziate di rappresentanze della classe dei commercianti e di giornali, non sono sufficienti e che sarebbe imperdonabile errore non preoccuparsi seriamente e immediatamente del malcontento sempre crescente di tutte le categorie di cittadini, che sono le vittime dirette di uno stato di confusionismo e di incertezza non più sopportabile.

La questione del porto franco di Fiume

prospettata dal Consiglio Nazionale della città

I Delegati del Consiglio Nazionale di Fiume dott. Salvatore Bellasich, Luigi Rizzo e dott. Mini hanno in questi giorni voluto avere frequenti colloqui con gli uomini di Governo e con i capi più influenti dei varii partiti, a Roma. Soprattutto essi hanno prospettato nei circoli politici romani la questione del « porto franco » di Fiume, esponendo i loro *desiderata* in un memoriale firmato dal dott. Vio, sindaco di Fiume; dall'ing. Rubinich delegato del Consiglio Nazionale alle Ferrovie e all'Industria; dai signori de Eidlitz e Schild, direttori della Società di Navigazione *Adria*; Kaplanek direttore del Cantiere navale Ganz e Comp. *Danubius*; Bullaty della pilatura del riso; Krausz direttore dell'Oleificio; Valencich, direttore della Banca fiumana; Pastos della Direzione della Fabbrica birra litorale, de Melchner, direttore dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale.

Tale documento, constatata l'annessione di Fiume all'Italia proclamata dalla popolazione con plebiscito del 30 ottobre 1918; constatato che il porto e la stazione di Fiume non si possono staccare dal territorio della città e che, fino dal 1719, Fiume offriva al retroterra croato-austroungarico-ceko-serbo-rumeno, col suo *porto franco*, l'assoluta libertà di commercio con la quale potè sempre mantenere rispettata la sua nazionalità; constatato che, quando nel 1800 il porto franco fu tolto all'Ungheria per darlo alla Croazia, i commerci della città ne furono danneggiati, perchè fra tutti i paesi dell'*hinterland* il meno industriale è la Croazia, mentre il più forte produttore è l'Ungheria, i firmatari domandano:

1) il riconoscimento del voto plebiscitario del 30 ottobre 1918 con cui Fiume, col suo porto, stazione e territorio venga annessa all'Italia con contiguità territoriale;

2) In pieno riconoscimento dell'importanza del porto di Fiume, per l'*hinterland* (e cioè tanto per la Croazia quanto per l'Ungheria, l'Austria, la Cekoslovacchia e la Romania) la città, porto, cantieri navali, stazione e territorio di Fiume vengano sottomessi al regime di porto franco;

3) Per porto franco ha da intendersi: a) l'ampio e libero esercizio di commercio, d'industria e di navigazione a tutti gli stranieri, come agli indigeni senza alcun maggiore pagamento di tasse o di dogane nè per l'uso del porto, nè per il commercio, manipolazione e consumo delle mercanzie entro il territorio, porto e stazione di Fiume. Salvo il diritto della città sempre goduto per speciale privilegio, di percepire un dazio comunale sui generi consumati in città e di incassare le gabelle stradali; b) il libero uso del porto di Fiume per cui ogni negoziante potrà approdarvi senza qualsiasi salvacondotto, tanto con navigli proprii che noleggiati; e potrà portarvi e caricarvi qualunque effetto o cosa mercantile, nonchè farvi stazione e ripartire; c) il libero uso dei magazzini a tutti i commercianti indigeni e stranieri, salvo il pagamento di un proporzionale affitto; d) il godimento di tutti i negozianti stranieri di una speciale protezione delle loro persone e cose senza che i loro averi possano venire aggravati in misura inuguale di quella dovuta dagl'indigeni; e) che, in caso di guerra, le merci, le navi ecc. degli stranieri non potranno venire sequestrate senza equo compenso;

4) Tutti i territori che dovessero venire più tardi incorporati eventualmente al territorio, porto, stazione di Fiume, godranno dei pari degli stessi privilegi « inerenti al regime di *porto franco* »;

5) Tutto il naviglio registrato nel porto di Fiume resta assegnato al porto stesso.

Tale verbale fu approvato, prima del viaggio dei delegati fiumani a Roma, da Gabriele d'Annunzio. L'importanza del documento e della propaganda che i rappresentanti del Quarnaro stanno facendone a Roma, è caratterizzata, a nostro parere, oltre che dal desiderio di assicurare l'italianità alla città, anche da una profonda ragione di economia politica. Essa è la seguente: l'Ungheria, qualora non potesse servirsi di Fiume quale suo unico sbocco commerciale, resterebbe completamente bloccata nel centro d'Europa, mentre la Croazia, possedendo molti altri porti in Adriatico, non corre tal rischio. Fra i due competitori, a salvaguardia degli interessi di entrambi e degli altri paesi dell'*hinterland*, è necessario un trattamento uguale e senza preferenza. Quindi: bisogna escludere la padronanza, o il diritto di disposizione, di uno a danno degli altri. La stessa Lega delle Nazioni non potrebbe praticamente dirigere il porto e la stazione con criterii commerciali ed industriali, liberi da pastoie burocratiche; criterii indispensabili al progresso reale del porto; nè la Lega potrebbe esimersi dalle dispute che fatalmente succedono ovunque sono in giuoco interessi particolari. D'altra parte la Lega per la sua stessa natura non potrebbe disporre di mezzi finanziari senza l'adesione preventiva degl'interessati: ciò che procrastinerebbe ogni più feconda iniziativa. Inoltre, la Lega non potrebbe disporre dei terreni necessarii allo sviluppo del futuro porto, senza ricorrere a territorii confinanti appartenenti ad altri Stati.

Le trattative sono ancora aperte per la questione "interno" di Fiume?

FIUME, 3.

Da alcuni giorni corrono notizie che non corrispondono affatto alla realtà. Così è stato scritto che l'altro giorno il generale Caviglia si è incontrato a Volosca coi fiduciari di D'Annunzio ed è stato aggiunto che tale incontro era in relazione coi colloqui che in questi giorni si svolgono a Roma fra i rappresentanti di Fiume e alcuni membri del Governo.

L'incontro di Volosca non solo non è avvenuto, ma non vi è nemmeno molta probabilità che avvenga. Il generale Caviglia ebbe a Volosca un colloquio per ragioni di servizio col generale Bertolini, comandante della 77.a Divisione, e subito dopo ripartiva per Trieste senza aver comunicato con alcun rappresentante del Consiglio o del Comando di Fiume. In quanto ai colloqui che avvengono a Roma, essi non hanno lo scopo di riallacciare le trattative, nè di riallacciarne di nuove. Quando l'on. Nitti fece le prime dichiarazioni, il Comitato direttivo inviava a Roma il delegato Mini munito di tutti i documenti, anche segreti, allo scopo di mettere al corrente del vero corso delle trattative e della loro reale portata il Governo. Nel campo economico il Mini doveva pure occuparsi del cambio della valuta e di altre non meno vecchie questioni. Più tardi al Mini si aggiungeva l'avv. Bellasich che seguiva le stesse direttive.

Ma intanto molti si chiedono se d'Annunzio, non approvando il voto del Consiglio Nazionale e decidendo di resistere, abbia voluto nello stesso tempo rompere definitivamente le trattative. Vi è chi dice di sì e chi dice di no. In realtà le trattative sono state interrotte fin dalla partenza dell'on. Foscari; ma il curioso è che lo stesso Comando sostiene il contrario.

E' noto che all'« ultimatum » di Badoglio, D'Annunzio rispondeva meravigliandosi dell'intimazione e ricordando che era sempre in attesa di una risposta a certe sue ultime richieste. Badoglio, scaduto il termine per l'accettazione, partì per Roma; ma D'Annunzio stesso ha dichiarato ad un amico che per lui le trattative continuano. Ad ogni modo, la situazione quale può essere compresa attraverso le complicazioni che si sovrappongono ogni giorno è questa: nessun incaricato del Governo è ora in contatto con D'Annunzio, il quale, pur non trattando, ritiene per conto suo non rotte le trattative.

Il cassiere di d'Annunzio scomparso con un milione

TRIESTE, 2.

Giunge ora notizia da Fiume che è scomparso da alcuni giorni il cassiere del Comandante d'Annunzio con una rilevante somma. Pare, infatti, che in cassa vi fosse circa un milione, destinato al pagamento delle truppe irregolari.

Clemenceau rileva l'urgenza dei provvedimenti finanziari

PARIGI, 2.

Al pranzo che è stato offerto a Saint Maxim a Clemenceau, questi ha ancora rilevato la necessità e l'urgenza di una opera finanziaria. Fa urgente appello al patriottismo del popolo francese.

« La Francia — egli dice — ha dato generosamente il suo sangue per il nostro paese e non rifiuterà certamente il suo denaro. L'ideale sarebbe che ognuno sacrificasse una parte della sua fortuna, la prosperità pubblica prenderebbe allora un grande slancio e si ricupererebbero ben presto le somme versate dalle casse del Tesoro.

Sciopero di meccanici teatrali a Parigi

PARIGI, 2.

Gli artisti meccanici coreografici coristi, comprimari dell'opera si sono riuniti oggi alla Borsa del lavoro ed hanno deciso la cessazione immediata del lavoro impegnandosi a non riprenderlo che quando tutte le corporazioni di cui sopra avranno ottenute soddisfazione. S'impegnano a non accettare nessun rinvio allo sciopero. I macchinisti ed elettricisti dell'Opera non partecipano a questo movimento.

I problemi dell'ora

Vecchi ed invalidi

Nel pensiero di Giorgio Quartara

E' un apostolo. Ammiriamolo!

In un capitolo del suo pregevole libro intitolato « Per l'umanità » il Quartara tratta la complessa struttura del provvedimento in favore dei vecchi e degli invalidi, ed esamina un progetto del Governo che egli chiama « barbarico » in relazione alla Legge inglese del 1.o agosto 1908; e si appella al cuore ed alla memoria di chi abbia avuto, od abbia, dei genitori, per considerare e vagliare i diritti di cui si intrattiene.

« Potresti tu affacciarti, senza tremare, l'ipotesi che i tuoi vecchi si fossero anche trovati nella circostanza di condurre agli stenti gli ultimi anni della loro vita, quando le forze fisiche non sono più in grado di lavorare, o pure quando uno sforzo per guadagnarsi il pane quotidiano abbrevia quella vita medesima che lo stesso pane non può mantenere? Quando l'invalidità impedisce materialmente di potersi sostentare, mentre l'infermità ha bisogno delle maggiori cure? Quando non si può vivere se non con la carità del prossimo, come tante volte vediamo per quelli infelici che si trascinano senza colpa per le strade della campagna, o per quelle delle città, anche italiane, malgrado gli art. 80 e 84 della Legge P. S.? »

E chi non sottoscrive?

La civiltà dei popoli si misura dalla loro condotta verso i vecchi, verso gli invalidi, verso tutti i deboli, donne e fanciulli compresi.

Un popolo che non abbia questa debolezza che è la più grande forza sociale verso i relitti della Società, non ha il diritto di attribuirsi il merito di essere annoverato tra i popoli civili. Ma così agendo egli avrà anche il modo di castigare il vizio, distinguendo tra meritevoli e immeritevoli, sebbene io non concepisca come il Quartara trattando dell'umanità in genere possa essere indotto a queste distinzioni.

Se una Legge di misura generale dovesse disporre degli aiuti verso tutte le persone che ne hanno di bisogno per condurre avanti la vita, non credo che sia il caso di fare delle sottili distinzioni. Se io vedo due bocche spalancate dalla fame non andrò certamente ad indagare quale delle due bocche sia più meritevole di essere soccorsa: tutto al più questa indagine la farei dopo.

Il Quartara vorrebbe praticamente che ad ogni vecchio e ad ogni invalido, senza beni di fortuna, fosse corrisposta una somma di danaro per assicurargli il pane quotidiano, e se un vecchio, o un invalido, possiede 100 lire bisognerebbe aggiungere il rimanente per la vita.

Lo spirito della Legislazione Inglese del 1.o Agosto 1908 risponde perfettamente all'intenzione dell'A. il quale appunto distingue le condizioni dell'attribuzione della pensione stessa alla persona che non sia squalificata. Però io penso che il principio del soccorso cristiano ai deboli ed ai bisognosi non ha mai ammesso delle distinzioni, perchè l'umanità sta al disopra di ogni legge scritta, inquantochè le sue provvidenze sono regolate dal cuore. Quando Gesù Cristo perdonò alla Maddalena pentita non era nel l'animo suo di perdonare solamente perchè essa aveva peccato, ma anche perchè fosse indotta a non più peccare.

Il Quartara potrebbe invece più utilmente avanzare idee e progetti che avessero lo scopo di impedire che la persona ritorni ed indurisca nel vizio, ma non mai idee e progetti di squalifica di fronte ai quali l'animo umano si troverebbe perplesso, cioè, nella condizione di non sapere se fare, o non fare, se aiutare, o discacciare, il proprio simile che gli tende la mano. Più innanzi l'A. ritiene che bisogna soccorrere chi sia bisognoso e degno, e che se per una ragione qualunque non si trovi nella necessità manifesta di ricevere un aiuto, riceverlo non debba; e finchè la distinzione fra degno e non degno si agita per chi chiede, l'A. pensa che il diritto al soccorso nasca nell'istante medesimo in cui si è colpiti dall'invalidità, per conchiudere che il diritto al soccorso dovrebbe cominciare all'età di 60 anni.

Nella rifioritura di simili leggi è maggiore il numero di quelle concernenti la vecchiaia, che non dell'invalidità. L'Inghilterra, la Danimarca, la Nuova Zelanda, la Federazione Australiana, hanno prodotto una Legislazione veramente ammirevole e completa. Certo che non altrettanto si può dire della Legge francese. Contemporanea. Indegna del 1789, come il progetto del nostro Governo è indegno di Roma.

Nel secolo XIX Carlyle si scagliava contro i suoi contemporanei enumerando le vergogne del popolo inglese per le Bastiglie erette contro la Legge a favore dei poveri assolutamente insufficiente.

Ruskin, nel suo libro « Unto This Last: » vorrei che fosse dato ai vecchi ed ai poveri conforto e ricovero; quando la miseria per il funzionamento del sistema di cui io parlo non potrebbe più essere posta a carico di colpe individuali, sarebbe onorevole e non ingiurioso meditare ed accettare questa assistenza.

Io ripeterò sempre che un lavoratore serve il suo paese con la sua vanga altrettanto bene che un uomo delle classi medie lo serve con la sua penna, o con la sua spada. Dovrebbe essere altrettanto naturale ed altrettanto legittimo per un lavoratore di ricevere una pensione dal suo Comune, perchè egli la ha ben meritata, quanto per un uomo di grado più elevato ricevere una pensione dal suo paese, perchè egli ha ben meritato dal suo paese ».

In Italia, mentre per i casi più gravi e permanenti, come la vecchiaia e l'invalidità, la maternità e l'infanzia occorre invariabilmente la pensione di Stato Universale. Il Ministro Ciuffelli preannunziò un progetto per la vecchiaia proprio sullo schema di quello dei caduti Imperi Germanici, e in Francia un Ministero degenere ha servito alla Società di Assicurazioni. Nessuno alla Camera italiana si levò contro il progetto insufficiente del Ministro Ciuffelli, tranne che l'on. Turati, il quale si compiacque della presentazione del progetto stesso, ma soggiunse subito di preferire quello Abbiate.

Nella sua conclusione il Quartara muove spietatamente contro i 100.000.000 annui dell'on. Ciuffelli ctrio perchè egli considera la Legge Inglese una legge che si avvicina alla perfezione e perchè giustamente viene trascurata da noi una legislazione di provvidenze verso l'umanità bisognosa e quasi dimenticata.

Comunque, certo è che il Quartara nel fondo dell'animo suo, così nobile e buono vorrebbe che tutti gli uomini di Stato si muovessero insieme per studiare e risolvere questo importante problema; ma io non credo, un po' forse per ragioni finanziarie, molto forse per insufficenza, o indolenza degli uomini politici, che esso possa essere subito affrontato e ponderato, ed arrivare, con tutto lo studio e con tutto l'interesse dovuti a una legge che l'umanità attende con ansia per rispetto a quella vecchiaia e quella invalidità che meritano considerazione ed onore.

Francesco Gerace.

In difesa del naviglio triestino

TRIESTE, 2. — Domenica, per iniziativa del Fascio triestino di combattimento, avrà luogo un comizio pubblico al teatro « Fenice », tendente a stigmatizzare l'opera degli Alleati verso l'Italia in generale e verso Trieste in particolare, nella tanto dibattuta questione del naviglio triestino.

Il Fascio di combattimento ha pubblicato un manifesto col quale getta l'allarme per i nuovi tentativi che si fanno a Parigi per privare Trieste della sua flotta, cioè della sua vita e ricordando come, non ha guari, dai battelli del Lloyd requisiti dalla Francia per servizio militare dell'Intesa ma adoperati *a profitto di capitalisti francesi*, furono fatti sbarcare i marinai triestini per rimpiazzarli con ciurma francese, aggravando così la disoccupazione triestina.

Data l'agitazione che regna in città per il pericolo che corre l'unico strumento di vita rimasto ai triestini, si prevede un comizio imponente.

Una ragazza intraprendente

MILANO, 2. — Il commissario Villa ha proceduto oggi all'arresto di una intraprendente ragazza diciassettenne, tale Lola Stella di Giovanni, abitante in vicolo Verziere, 14. Erano già da tempo sorti sospetti per la vita dispendiosa della ragazza e per i ricchi affari ch'essa faceva. Tempo fa la Lola aveva ottenuto in prestito dal capomastro Antonio Dono, abitante in via Cellini, 50,000 lire per concludere un affaro di saponi. Funziono da intermediario un certo Negri, che conosceva la Stella fin da bambina. Per ottenere il prestito la ragazza esibì una falsa ricevuta di 250 mila lire di una ditta con la quale sarebbe stata in trattative. La restituzione della somma doveva aver luogo nell'ottobre scorso; ma fino ad oggi la ragazza aveva restituito solamente 11 mila lire. Il Dono aveva concesso una proroga alla totale restituzione. Ma poichè nella faccenda il commissario Villa non vedeva chiaro, e poichè non gli pareva possibile che una giovinetta potesse concludere affari così importanti, ha mandato la intraprendente affarista al cellulare.

Il Dono e il Negri sono stati interrogati questa sera.

Con lo stesso raggiro usato per il Dono, sono stati truffati: il notaro Saronnio di 70 mila lire, la portinaia del Saronnio, certa Ziraldi, per 45 mila lire; un tal Penna, e di 10 mila lire il corriere di Caravaggio, Comoni.

Naturalmente il Dono è stato rilasciato senz'altro indugio, e la Lola è stata denunciata all'autorità giudiziaria per truffe continuate ammontanti alla grossa cifra di 100 mila lire.

La cura del ballo in Inghilterra

LONDRA, gennaio.

La passione per la danza che si è manifestata fra la popolazione inglese dopo la conclusione dell'armistizio, e che affolla tutte le sale da ballo, grandi e piccole, nelle città come nei villaggi, ha dato luogo ad alcune curiose iniziative.

Tempo fa un dottore di una grossa borgata del Surrey, convinto che il ballo è un passatempo eminentemente igienico e morale, ha aperte le sale di casa sua a tutti coloro che risiedono nel borgo desiderosi di esperimentare praticamente la portata delle sue teorie.

Il successo è stato incontestabile, tanto che il dottore appoggiato da un Comitato di cittadini ha dovuto affittare una sala, la più vasta della località, per continuare il suo esperimento.

Certamente inspirato a questo esempio il Vicario di San Luca, in Norwich, ha richiesta in questi giorni la necessaria licenza municipale per affittare il *Music Hall* e trasformarlo in sala da ballo.

Il vicario, che è il reverendo John Greeen, ha detto nella sua domanda che il provvedere alla grande richiesta per sani passatempi fra i suoi parocchiani è divenuta una necessità. Egli conta che la sala per la quale ha chiesta la licenza basterà per cento coppie reclutate specialmente nella classe popolare, e le cui danze saranno sorvegliate dal vicario in persona e dalla moglie sua.

Coloro che non sanno ballare riceveranno dodici lezioni dietro pagamento di cinque sterline.

La licenza è stata accordata alla sola condizione che il vicario assuma la responsabilità dell'ordine e della morale delle riunioni, e che fornisca un rapporto sull'andamento dell'esperimento entro tre mesi.

Bollettino meteorico

3 Gennaio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	749,9	cop.	—	13.0	7.0
Torino	53.5	sereno	—	6.0	4.0
Milano	58.0	cop.	—	7.0	3.0
Genova	50.9	cop.	mosso	8.0	4.0
Venezia	54.9	cop.	leg. m.	6.0	6.0
Firenze	50.4	sereno	—	13.0	7.0
Ancona	50.7	cop.	agitato	11.0	7.0
Brindisi	49.5	½ cop.	leg. m.	13.0	10.0
Civitav.	47.7	sereno	calmo	14.0	7.0
Napoli	49.6	cop.	leg. m.	12.0	9.0
Cagliari	53.6	½ cop.	agitato	16.0	5.0
Palermo	54.8	piov.	mosso	14.0	9.0

Bollettino militare

ARMA DI FANTERIA

Grandi maggiore in aspett. richiamato in servizio 40 fant. — Trocchi maggiore in aspett. richiamato in servizio 4.o bersaglieri. — Bottaro maggiore in aspett. richiamato in servizio 30 fanteria — Paderni id. id. richiamato in servizio 66 fanteria — Massa capitano in aspett. richiamato in servizio 12 bersaglieri — Bertolani id. id. richiamato in servizio 30 fanteria — Zanussi id. id. richiamato in servizio — Bisogni id. id. richiamato in servizio 39 fanteria — Sottotenenti di complementi nominati in servizio attivo: Ugenti 93 fanteria — Lusena deposito Lecco — Todaro 6 fanteria — Ragni 37 fanteria — Caggiano 63 fanteria — Stiffan deposito mitraglieri Brescia — Montano deposito aviatori Torino — Casano 152 fanteria — Accolla 44 id. — Montemagno 1 granatieri — Cucca 82 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Curti Gialdino capitano in aspettativa richiamato in servizio Piemonte reale — Grella sottotenente compl. regg. Piemonte reale. Nominato in servizio attivo.

ARMA DEL GENIO

Ricci colonnello in aspettativa richiamato in servizio — Trevisi tenente 1 genio promosso capitano — Campistro sottotenente 1.o genio. Promosso tenente.

L'Istit. Nazionale delle Assicurazioni e il VI Prestito Nazionale

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che già nelle precedenti operazioni finanziarie ebbe a prestare al Governo e al Consorzio, valido concorso, essendo stato ora chiamato a far parte del Consorzio di Garanzia, ha assunto impegno di sottoscrivere per 300 *milioni di lire*.

Le Agenzie Generali dell'Istituto sono state poi inviate dalla Direzione Generale ad adoperarsi attivamente per la raccolta di sottoscrizioni al VI Prestito in ogni provincia del Regno.

"LA TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il N. 1 de *La Tribuna Coloniale* (3 gennaio 1920).

Ecco il sommario: Le riforme che si impongono di *Alberto Allegrini* — Il presente e l'avvenire del Giappone di *Abele Belli* — L'Africa orientale portoghese e l'Unione Sud-Africana — Tripolitania e Marocco nel «Libro Giallo» francese — Le decisioni del Congresso ottomano e le questioni dell'assetto orientale — L'avvenire politico della Palestina — Un accordo per la Siria — La Siria antifrancese — La missione araba ha lasciato l'Inghilterra — La Delegazione egiziana al popolo egiziano — Una protesta egiziana al governo inglese — La possibilità della sistemazione anglo-egiziana secondo un giornale inglese — Il boicottaggio alla Missione Milner proclamato dal Comitato nazionalista — Camera di commercio Italo-Peruviana — Camera di Commercio di Venezia — Comunicazioni fra l'Italia e le Indie — Comunicazioni fra l'Italia e l'Africa Orientale — Per la grandiosa Esposizione Coloniale di Marsiglia — Vita e movimento dell'emigrazione: Le vie d'Italia, di *Aldo Baroni* — Le polemiche utili: A proposito di Giuba e di Uebi Scebeli, di *Nello Mazzocchi-Alemanni* — Dal Capo al Cairo — Tribunale di commercio a Gedda — La questione monetaria nella Somalia francese — Sproni ed esempi: Il «Dry-farming», di *Veris Nuncius* — I libri: Il passato e l'avvenire de la Tripolitania di *Francesco Geraci*. — Inoltre le consuete rubriche: Atti degli Istituti — Dai Centri italiani all'Estero — Dalle Colonie nostre (fine e continuazione delle *Note di viaggio in Eritrea* dell'ing. *Antonio Marino*, — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.

Lèttere americane

Lembi d'Italia

NEW YORK, dicembre.

Dieci per cento della popolazione di New York — vale a dire sei a settecentomila persone su sei a sette milioni di abitanti — sono italiani di nascita o di origine. E' una bella proporzione, ma le cifre imponenti avrebbero un significato ben più importante se si mantenessero in tutti i rami dell'attività cittadina. La proporzione generale del dieci per cento, a mo' d'esempio, si mantiene nella popolazione delle scuole elementari, ma scende al dieci per mille nelle scuole superiori e a molto meno nelle Università. Gli italiani sterratori, lustrascarpe, carbonai, negozianti di ghiaccio al minuto, calzolai, sono assai più del dieci per cento di esercenti questi umili mestieri, che in alcuni casi sono quasi monopolizzati da gente di nostra razza. Superano di parecchio la proporzione generale i sarti ed i barbieri, ma quando si sale nelle professioni di avvocato, dottore ed ingegnere, nella banca, nell'alto commercio, nell'insegnamento, nel giornalismo, la proporzione diminuisce tanto che quasi diventa infinitesimale.

Ma la massa esiste ed è, nel suo complesso, formata di non cattivi elementi. Nè è cattiva la sua situazione economica, e la forza politica del così detto «voto italiano» tende sempre ad aumentare. Il voto degli elettori italiani ottenne nelle ultime elezioni una segnalata vittoria contribuendo potentemente alla riuscita del candidato repubblicano alla carica importantissima di Presidente del Consiglio comunale di New York, l'on. Fiorello La Guardia che, come maggiore nell'aviazione durante la guerra, comandò la squadriglia di aviatori americani in Italia e qui poi, al Congresso ove è deputato, e dovunque si trovò, difese con convincimento e vigore la giusta causa del suo paese d'origine.

La massa esiste, ripeto, e la sua forza complessiva sarebbe grande e immensamente utile al nostro paese se.... Vi sono tanti *se*, tante colpe, tante trascuratezze, tanta inerzia e tante divisioni che la lista di circostanze da appendersi a quel *se* sarebbe troppo lunga e melanconica, troppo locale forse anche per interessare i lettori della *Tribuna*.

I settecentomila italiani di New York non possono tutti dirsi di costituire una «colonia» vera e propria, come ve ne ha in Oriente, per esempio. Molti, moltissimi tra loro, sono quasi completamente americanizzati e non conservano di italiano che il nome e una infarinatura di dialetto, di cui si servono per parlare coi loro vecchi o per i loro affari. La situazione, però, è molto migliorata adesso in questo riguardo. La guerra ha risvegliato il dormente patriottismo italiano di molti italo-americani. Vi è infinitamente più attaccamento all'Italia ora, da parte sopratutto dei giovani nati e cresciuti qui, di quello che vi era cinque anni fa. Gli italiani si stringono più tra loro, si ricordano più del sangue che corre nelle loro vene, si interessano assai più ai destini della patria d'origine, e sopratutto proclamano e vantano questa origine, invece di nasconderla e vergognarsene come purtroppo accadeva ben spesso — è doloroso constatarlo, ma è inutile negarlo — negli anni anteriori alla guerra.

Le istituzioni italiane di New York sono così poche e per la maggior parte in stato così miserando che sarebbe forse carità patria non parlarne affatto. Un modestissimo ospedale e una Camera di commercio non molto rigogliosa sono istituzioni prettamente italiane che dovrebbero avere importanza assai maggiore di quella che possiedono a New York. Scuole e biblioteche italiane non esistono, ma bisogna però dire che, come scuole, sarebbe impossibile e forse non giudizioso crearne in concorrenza alle splendide scuole pubbliche americane, e come biblioteche quelle americane hanno sui loro scaffali buon numero di libri italiani, e molti più ne avrebbero se ve ne fosse maggior domanda. Vi è una Cassa di Risparmio italiana, che ha parecchi milioni di dollari di depositi ed è saviamente amministrata da un Consiglio direttivo formato principalmente di italiani. Il Banco di Napoli ha una succursale che accudisce alle rimesse degli emigranti, la Banca commerciale, il Credito italiano e la Banca di Sconto hanno rappresentanze e filiali.

Vi era pure un Circolo italiano, preziosa istituzione che avrebbe potuto essere una fonte di utili iniziative, concedendo un modo di riunirsi ai maggiorenti della colonia sparsi per l'immensa metropoli. Disgraziatamente dovette chiudere per dissesti finanziari due o tre anni fa, ma ora un gruppo di volonterosi cerca riformarlo, e siccome questi volonterosi sono tutte persone fornite di larghi mezzi, è sperabile che riescano nel loro intento.

Due delle principali scuole di New York, situate entrambi nei quartieri italiani, hanno direttori di origine italiana, tra i più stimati nel corpo insegnante di New York.

Le istituzioni italiane o semi-italiane sopradette, poche e di poca importanza, non occupano nella vita cittadina un posto considerevole. Vi è però, fortunatamente, una istituzione cittadina di primo ordine, non italiana del tutto, ma in cui predominano gli italiani e che può davvero riempirci il cuore d'orgoglio. Vogliamo parlare dell'Opera, della *Metropolitan Opera House*, diretta da dodici anni con abilità eccezionale dal commendator Giulio Gatti-Casazza, dove risplende, tra altre stelle minori ma tutte fulgenti, l'impareggiabile Enrico Caruso, principe dei tenori presenti e passati. Nessun direttore seguitò per tanto tempo e con tanto successo a dirigere le sorti dell'Opera di New York come il Gatti-Casazza che seppe mantenere per tanti anni, discretamente e con tatto squisito, l'atmosfera italiana del teatro d'opera di New York. Alla testa del Consiglio d'amministrazione, formato di uomini che portano i nomi più conosciuti dell'alta finanza americana, vi è il banchiere Otto Kahn, sempre ben disposto per ogni cosa italiana, e che il patrio governo onorò testè con la commenda della Corona d'Italia.

Io mi era proposto quando cominciai questa corrispondenza, di non menzionare nomi e di parlare soltanto di cose. Poichè, però, sono gli uomini che fanno le cose e poichè, avendo nominato l'onorevole La Guardia, il comm. Gatti-Casazza e Enrico Caruso, ho già rotto la regola impostami, non mi par giusto negare ad altri valentuomini il plauso che l'opera loro si merita. La colonia è ora fortunata nell'avere il migliore, più attivo, intelligente e democratico Console generale che si sia visto in molti anni occupare questa carica a New York. Il comm. Romolo Tritonj è non solo attivo, intelligente e democratico, ma ha anche la fortuna, come *Romano de Roma*, oltre che come uomo di giudizio, di non parteggiare per settentrionali o meridionali. Ed ha anche un'altra fortuna, quella di essere aiutato in molte attività sociali dalla sua amabilissima signora. Molto si deve al Tritonj se le cose della colonia di New York stanno prendendo una piega sempre migliore, ad onore del nome italiano.

Non si dovrebbero dimenticare i nomi del comm. Francolini, Presidente della Cassa di risparmio italiana, già membro del Consiglio di Istruzione Pubblica della città, ove si adoperò con tenace attività perchè l'insegnamento dell'italiano fosse introdotto nelle scuole; del cav. Almerindo Portfolio, ricco e benefico industriale, attualmente capo dell'Ospedale italiano e del progettato Circolo italiano; del comm. Celestino Piva che ora, dopo molte amarezze e disillusioni, si è ritirato dalla Presidenza dell'ospedale che per molti anni beneficò largamente; di Angelo Patri e Antonio Pugliese, direttori di scuole ed educatori conosciuti ed apprezzati nel mondo americano; di John Freschi e Luigi Valente, che entrambi occupano con onore alte cariche nella magistratura cittadina. Nè, poichè si è accennato al teatro d'opera di New York, si può dimenticare il nome di Cleofonte Campanini, direttore dell'Opera di Chicago, che viene pure ogni anno a New York a dare con la sua Compagnia delle rappresentazioni che garreggiano con quelle del *Metropolitan* per superbo affiatamento artistico, con Amelita Galli-Curci come stella principale.

Vi sono quindi a New York alcune cose italiane buone, varie indifferenti ed alcune cattive. Vi è la massa dei lavoratori, nel suo complesso onesta, attiva, fiorente e infervorata di vero patriottismo. Il passato, ed anche un po' la situazione attuale, non sono molto confortanti. Ma molto più si può fare: le energie, le intelligenze, i mezzi non mancano. Se verrà un giorno la benedetta concordia...

Alfonso Arbib Costa.

Ufficio postale irlandese assalito da briganti

LONDRA, 2.

Una ventina di uomini armati condotti da un uomo mascherato sono penetrati nell'Ufficio postale di Limelick (Irlanda). Mentre il capo banda teneva i dodici impiegati dell'ufficio sotto la minaccia della sua rivoltella, gli altri si sono impadroniti di una somma valutata da duemila a tremila sterline ed inoltre di buoni postali.

Nessun arresto è stato ancora fatto.

L'arcivescovo di Parigi proibisce il "tango" e il "fox-trott"

PARIGI, 2.

Per porre fine alle incertezze sorte sulla condotta da tenersi relativamente alle danze deplorevoli proibite con suo recente ammonimento, S. E. il Cardinale Arcivescovo dichiara che egli ha inteso di vietare assolutamente questo genere di danze, quali il tango ed il fox-trot, malgrado che alcune persone credessero di poter eseguire convenientemente. S. E. felicita le donne e le ragazze cristiane che si sono affrettate a conformarsi al suo indirizzo.

Abbonamenti :: per l'anno 1920 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	25	13	7
Estero . . . Fr.	41	21	11

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	7.50	3.75
Estero . . . . Fr.	10.50	5.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	12.50	6.25

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	5.—	2.50
Estero . . . . Fr.	8.—	4.—

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	6.50	3.25	1.75
Estero . . . Fr.	9.50	4.75	2.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.50	4.25	2.25
Estero . . . Fr.	11.—	5.50	3.—

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	4.—	2.—	1.25
Estero . . . Fr.	7.—	3.50	2.—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna illustrata**, **Noi e il Mondo** e **Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'Amministrazione della «Tribuna» in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi **Ad Rosler Franz e Figli**, via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

La morte di Paul Adam

PARIGI, 3.

Paul Adam è morto.

Paul Adam era nato a Parigi il 7 dicembre 1862 da famiglia oriunda di Pas de Calais, la quale aveva particolarmente brillato per virtù militari sotto l'Impero. Si potrebbe rintracciare in Paul Adam qualcosa del temperamento militare de' suoi antenati, sebbene il suo strumento sia stato la penna invece della spada. Tutta militare è la foga con la quale egli partecipò ai movimenti letterari del suo tempo, come un uomo d'azione, più che come un teorico ed un artista puro, trovando in ciascuno di questi movimenti qualcosa che poteva rientrare nel raggio della sua personalità, e ch'egli faceva suo, aggiungendo un colore di più al suo stile irritato e violento, e rinnovando con ardore instancabile i suoi motivi di critico di costumi, di polemista politico e di romanziere.

Ma se dovessimo indicare un segno più esatto di quella eredità militare che dicevamo, non sarebbe difficile trovarlo nella predilezione con la quale Paul Adam, giunto alla maturità, coltivò il romanzo storico. E probabilmente è proprio nel romanzo storico e di gesta militari (*La bataille d'Uhde*, *L'Enfant d'Austerlitz*, etc. etc.) che egli ha lasciato l'impronta più durabile della sua arte.

La sua prima formazione avvenne sotto l'influenza di Zola e dei naturalisti e *La Chair molle*, che lo rivelò al pubblico nel 1885, è un romanzo che porta in sè molti caratteri della scuola zoliana. Ma lo zolismo che diventò rapidamente presso altri scrittori una sorta ricetta scientifica per produrre della cattiva letteratura, non poteva soddisfare a lungo il suo spirito inquieto e ricercatore. E così vediamo infiltrarsi quasi subito, nell'opera dell'Adam, elementi simbolisti ed elementi mistici; e la sua collaborazione con J. Morèas, e il giornale «Le Symboliste» da lui fondato, mostrano come egli esprimesse immediatamente le sue nuove tendenze in segni concreti. Dello zolismo gli rimase il culto della scienza ch'egli vedeva strumento d'infinito progresso umano; e gli rimasero tendenze socialiste. Ma la scienza o l'idea democratica, al suo spirito ricco di energia lirica, più di tutto davano lo spunto verso un'interpretazione visionaria della vita. Appunto nelle *Lettres de Malaisie* egli ha offerto un quadro che è dei migliori in questo genere di letteratura, di una futura società fondata sulla giustizia, sulla saggezza, sull'ordine. Disgraziatamente gli avvenimenti della guerra e del dopo guerra, sembrano non aver voluto secondare, o almeno avvicinare, le sue generose speranze.

Studioso di storia e di sociologia, Paul Adam si sentì sempre vivamente interessato alla vita politica ed economica nel suo paese e all'estero; e fu il primo a dare un ragguaglio adeguato e diretto delle nuove forme assunte dalle grandi imprese industriali d'America, dove egli si recò a studiarle. Credette fermamente che la missione latina non solo non è cessata, come solevano dire avanti la guerra, ma è oggi imperiosa e fatale come non mai. E propugnò la più stretta alleanza e collaborazione fra i popoli latini; e Roma lo ricorda assertore di questa necessità, al di sopra di tutti gli equivoci della diplomazia, e di tutti i maneggi dei comuni nemici.

L'Italia perde con lui un amico appassionato e fedele, e aggiunge questo rimpianto a quello per la perdita dello scrittore versatile, pittoresco e mai volgare; del giornalista indipendente e sincero e dello storico brillante e paradossale dei vizi, delle virtù e delle illusioni dei nostri tempi.

Teatri ed Arte

"Casa in ordine" al "Quirino"

Ricordiamo che questa sera Irma Gramatica rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione, la deliziosa e caratteristica commedia in 4 atti di A. Pinero *Casa in ordine* che l'anno scorso sulle stesse scene e nella stessa interpretazione riportò il più vivo successo. Basta questo semplice annunzio per assicurare allo spettacolo di questa sera una sala affollatissima. Domani alle 17 *La maestrina* di Nicodemi, che ieri sera procurò ad Irma Gramatica interminabili applausi e alle 21 *Casa in ordine*.

"La casa del saggio" a Pisa

PISA, 3. — La Compagnia di Giovanni Grasso ha rappresentato iersera il nuovo dramma di Santi Savarino: *La casa del saggio*, che tanto successo ebbe già a Roma. Il pubblico che gremiva il teatro ha decretato un vero trionfo al forte ed appassionante dramma. Giovanni Grasso e la Marrino sono stati lungamente festeggiati per la loro mirabile interpretazione.

Il dramma, naturalmente, si replica.

Il pianista De Pachman all'"Augusteo"

Domani, domenica, alle ore 16 precise avrà luogo all'«Augusteo», un concerto orchestrale diretto da Bernardino Molinari. Speciale interesse è conferito al concerto, dall'intervento del famoso pianista Wladimiro De Pachmann, che si presenterà per la prima volta al pubblico romano suonando il *concerto in fa minore* di Chopin, con accompagnamento d'orchestra. Il maestro Molinari dirigerà, come primo numero del programma, la *Sinfonia in mi maggiore* del giovane maestro Giorgio Garofalo, compositore romano già noto ed apprezzato.

Ecco dunque il programma:

1. — Garofalo. — *Sinfonia in mi maggiore*: a) molto sostenuto, allegro ma non troppo; b) andante; c) scherzo (presto); d) finale, grave, allegro deciso.
2. — Chopin. — *Concerto in fa minore*, per pianoforte e orchestra: a) maestoso; b) larghetto; c) allegro vivace.
3. — Wagner. — *Tannhauser*, ouverture.

Diamo poi fin da ora notizia che il giorno dell'Epifania, alle ore 16, lo stesso pianista Wladimiro De Pachmann, darà allo «Augusteo» un concerto di musica per pianoforte solo, svolgendo il seguente programma: 1. a) Scarlatti, *Sonata*; b) Mozart, *Fantasia in do minore*; c) Werber, *Perpetuum mobile* — 2. Chopin. a) *Ballata op. 22*; b) *Notturno in re bemolle maggiore*; c) *Improvviso in la bemolle maggiore*; d) *Mazurka op. 41 in do diesis minore*; e) *Preludio in si maggiore*; f) *Preludio in si minore*; g) *Studio op. 10 n. 5 in sol bemolle*. — 3. a) Liszt, *Liebestraume*; b) Mendelssohn, *Rondò capriccioso*; c) Godowsky, *Due pezzi*.

Per Gioacchino Rossini a Pesaro

PESARO, 3. — Mentre i pubblici di Roma, di Parigi ecc. aggiungono anche in questi giorni nuove foglie alla sempre verde corona che cinge il capo del grande Pesarese, tributando entusiastica ammirazione alla sua musica geniale che sfida il tempo e la moda, nel Liceo da lui fondato si sta preparando con fervore la quadriennale commemorazione della sua nascita che cade il prossimo 29 febbraio (anno bisestile).

L'illustre maestro Zanella, che nel febbraio 1916 preparò e diresse quell'eccezionale esecuzione del *Barbiere di Siviglia* che assurse ad importanza tale da richiamare a Pesaro i critici dei più importanti giornali italiani, ha proposto al Consiglio d'Amministrazione del Liceo, che ha accettato con plauso, di dare una straordinaria esecuzione della *Cenerentola*, opera che da tanto tempo non si eseguisce per la difficoltà di trovare artisti adatti, e che il maestro Zanella dice essere fresca e scintillante non meno del *Barbiere*, una specie di rivelazione che costituirà un importante avvenimento artistico. Tale proposito ha incontrato il favore generale fra le persone competenti e perfino alcuni impresari si rivolgono già al Liceo per poter ottenere di ripetere lo spettacolo in altri teatri di grandi città.

Il maestro Zanella si trova a Milano per scegliere gli artisti principali e disporre per le scene e i costumi. Da quanto si dice al Liceo le trattative per certi nomi sarebbero così bene avviate da far presagire un successo brillantissimo d'esecuzione.

Le opere in un atto a Milano

MILANO, 3. — Una stagione di opere nuove in un atto organizzata dalla *Lirica Nova*, si è aperta ieri sera ai nostri Filodrammatici con la rappresentazione di *Falena*, libretto di Linati, musica di Lourand; *La veglia*, libretto di Synge, versione di Linati, musica di Pedrollo; *Le baruffe chiozzotte*, riduzione della commedia di Goldoni musicata dal maestro Franco Leoni.

Il successo fu brillantissimo per *La veglia* e per le *Baruffe chiozzotte*. Il maestro Pedrollo ebbe quattro chiamate e tre ne ebbe il maestro Leoni. L'impressione fatta dalle opere sul pubblico è stata veramente buona. *Falena* fu invece accolta con riserve; alla fine dell'opera si ebbero però due chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra che era il Leoni. L'autore non si è presentato con essi alla ribalta nè la prima nè la seconda volta e il pubblico non ha insistito.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Stasera, prima della *Manon* di Massenet, con Rosina Storchio. Si prevede un teatro elegantissimo e gremito. Domani alle ore 16 rappresentazione fuori abbonamento della *Walkiria* e alle 21, replica (in abbonamento) dell'*Iris* di Pietro Mascagni. Lunedì riposo e Martedì alle ore 16 *Manon* e alle 20.30 (5.a in abbonamento) rappresentazione della *Walkiria*.

ALL'ARGENTINA — La compagnia Palmarini riprenderà stasera la bella commedia di De Flers e Caillavet: *Papà*, che ha avuto, come è noto, un listissimo successo.

AL NAZIONALE — Stasera la operetta *47 Morto che parla*, in cui Petrolini è esilarantissimo.

AL VALLE — Stasera un'interessante ripresa: *Il Tribuno* di P. Bourget, una magnifica interpretazione di Ruggeri. Domani alle ore 17: *Demi-monde* e alle 21: *Lo sparviero*.

AL MANZONI — Si rappresenterà l'esilarantissima commedia *'O tuono 'e marzo* protagonista Vincenzo Scarpetta. Quanto prima la commedia *L'eredità di Carlo*, nuova per Roma.

ALL'ELISEO — Stasera la graziosa operetta *La signorina del cinematografo*. Brillantissima esecuzione della «Città di Palermo».

AL MORGANA — In *Addio giovinezza* Pina De Simone fu un'ammirabile *Dorina*, e il Marenco riprendeva felicemente la parte di «Leone». Stasera *La Casta Susanna* con Olga Bismaia. Domani alle 17: *Addio giovinezza* — Alle 21 *La Casta Susanna*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Continuano con successo le repliche di *Alì Babà*. Oggi due spettacoli alle 17 e alle 21.

AL KURSAAL ROMA — Alle 16 e alle 21 due grandi spettacoli del Circo Bisini con nuovo programma.

AL METASTASIO — Dalle 16.30 *Pulcinella al Taborin*.

La bella Argentina al Margherita

debutta questa sera quale grande stella internazionale. Arricchisce così il grandioso programma col celebre Pasquariello, con Ida Mazzoleni, Gaby Guy, i Cerman, ecc.

GABRÈ alla Sala Umberto I

Più trionfale successo non poteva ottenere ieri Gabrè nel suo debutto. Egli col suo canto appassionato e con la sua arte squisita deliziò l'affollatissimo uditorio il quale con fragorosi ed insistenti applausi chiese parecchi bis che il grande artista dovette concedere. Oggi due debutti.

Rina Wais divetta, *Les Giachi*, scale libere.

SPETTACOLI del 3 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
SABATO, 3. — Ore 21:
Papà
Commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale Quaresima 1919-20
SABATO, 3 — Ore 21: (3.a abb.), prima rappr.:
MANON
Protagonista Rosina Storchio
Altri principali esecutori: Lauri Volpi Giacomo, Paci Leone, Pinza Ezio, Dirett. E. Vitale.
DOMENICA, 4 — Due rappr.: Ore 16, a prezzi normali:
LA WALKIRIA
con ingresso gratuito ai bambini accompagnati.
Alle ore 21 (quarta di abbonamento)
IRIS
Protagonista Gilda dalla Rizza

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
SABATO, 3. — Ore 21:
Casa in ordine
Protagonista: Irma Gramatica

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO, 3 — Ore 21:
'O tuono 'e marzo
Protagonista Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *A chi a giarrettiera!*

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 16.30: *Pulcinella al Tabarin*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La casta Susanna*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *47: Morto che parla*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21: *Il Tribuno*.

VARIETA'

SALA UMBERTO Scelta spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
MARINESE — *Trio Menciassi*, danzatori dalle 20 alle 22; dalle 23 alle 3.

Il "Politeama" di Montevideo distrutto dalle fiamme

BUENOS AYRES, 2.

Il *Messaggero* ha da Buenos Ayres che un gravissimo incendio ha distrutto il Politeama, uno dei più importanti teatri dell'America del Sud, che ricordava i trionfi della Patti, di Stagno e di molti altri nostri grandi cantanti.

Lo sciopero degli artisti dell'"Opera"

PARIGI, 2.

Questa sera all'*Opera* doveva darsi *Sansone e Dalila* ed il ballo *Enrico VIII*.

Il sipario doveva alzarsi alle ore 19.45, ma alle ore 20.10 si è presentato il suggeritore alla ribalta, dicendo che in seguito allo sciopero degli artisti, dell'orchestra, dei coristi, del personale di ballo e del basso personale, la rappresentazione era rinviata.

Il prezzo dei posti sarà rimborsato domani.

I ferrovieri napoletani seguono il Sindacato

NAPOLI, 3.

Alla Camera Confederale del Lavoro ebbe luogo ieri un comizio di ferrovieri determinato dall'esito negativo delle trattative svolte dal Sindacato Ferrovieri Italiano presso il Governo per ottenere il riconoscimento delle 8 ore di lavoro, gli aumenti di paga e gli altri provvedimenti richiesti in favore del personale viaggiante e di macchina.

Parlarono vivacissimamente il neo-deputato Misiano, Eugenio Curzio, ambedue ex ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero del 1914, e il segretario del Sindacato ferrovieri, Abati, il quale sostenne la necessità di insistere sulle richieste presentate al Governo ed a tenersi pronti per qualsiasi forma di agitazione che verrà deliberata dal Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani.

In tale senso venne presentato, ed unanimemente approvato, un ordine del giorno.

Un incidente ferroviario presso Savona
Un morto e due feriti

SAVONA, 3. — Stanotte il treno merci 5112 partito poco prima da Savona, giunto alla stazione Sella, subiva un gravissimo incidente. Giunto il convoglio alla stazione Sella, veniva a mancare improvvisamente la corrente elettrica. La motrice di testa si arrestava mentre quella di coda continuava a funzionare, causando in tal modo l'accavallamento dei vagoni intermedi. Il frenatore Masselli diciannovenne, rimase orribilmente schiacciato, altri due ferrovieri sono rimasti feriti.

Gesta brigantesche nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 3. — Certo Turci Mauro fu Giuseppe, di Villa Lomizzone di Correggio, mentre verso le ore 18 percorreva la strada nei pressi del casello dell'«Argelo» per recarsi a casa sua, veniva improvvisamente affrontato da un individuo mascherato ed armato di rivoltella, sbucato da una siepe, il quale gli intimava di consegnare il portafoglio. Poichè il Turci tentava schermirsi, il manigoldo gli sparava contro un colpo di rivoltella che lo feriva alla mano sinistra; indi si scagliava addosso al malcapitato depredandolo del portafoglio contenente la somma di 500 lire. Finora nessuna traccia del malvivente.

Un sindaco aggredito da un contadino

FIRENZE, 3. — Giunge notizia da Galeata (Romagna Toscana): Il signor Francesco Ferretti, sindaco del comune di Galeata ebbe ieri occasione di redarguire un contadino proveniente da Civitella di Romagna. Il colono, alle parole cortesi del Ferretti, rispose con frasi offensive e fece l'atto di mettersi una mano in tasca; allora il sindaco, supponendo che volesse estrarre un'arma assestava al contadino un poderoso pugno.

La questione spiacevole ebbe il per il termine mercè l'intervento di alcune persone, ma durante la rissa il contadino improvvisamente assaliva il sindaco colpendolo ripetutamente con un nodoso bastone tanto che il Ferretti cadde a terra svenuto. L'aggressore inseguito da alcune persone, riusciva a dileguarsi.

I bambini di Vienna a Bologna

BOLOGNA, 2. — Ieri col treno speciale della Croce Rossa sono arrivati nella nostra città 610 bambini viennesi. Ad attenderli alla stazione erano varie organizzazioni operaie, l'on. Bentini, l'on. Marabini e l'on. Zanardi. Dopo una calda refezione, i piccoli ospiti hanno raggiunto con dei camions gli Asili loro assegnati.

Un parto mostruoso a Pola

TRIESTE, 2. — A Pola una donna ha dato alla luce un essere mostruoso. Aveva orecchie da scimmia, bocca da gatto, dita con unghie ricurve e piedi senza talloni. Gli organi sessuali maschili somigliavano a quelli di un gatto. Appena venuto al mondo ebbe lamenti umani e più tardi invece di vero gatto. Visse soltanto 24 ore.

La causa di tale parto fenomenale si attribuisce ad una forte paura subita dalla puerpera alla vista di un gatto introdottosi nella sua stanza da letto quando ella era incinta di tre mesi.

FRA I LIBRI

Fra i beduini

Il colonnello Alberto Rossotti, dopo avere sostenuto varii combattimenti vittoriosi contro gli arabi, cadde, nel giugno del 1915, prigioniero a Tarhuna.

Accupò i lunghi mesi della sua cattività a studiare e cercare di penetrare a fondo gli usi ed i costumi della gente araba, ed ha ora raccolto in volume, il frutto delle sue osservazioni e dei suoi studii, pubblicando — per i tipi della tipografia «Ausonia» — un volume di oltre 200 pagine dal titolo: «*Fra i beduini*», «*Vita e riflessioni di prigionia araba*».

Con grande, accurata minuzia vi è riferito lo svolgersi della vita indigena. L'autore stesso dichiara, nella sua premessa, «scopo di questo mio lavoro è di concorrere con la mia esperienza pratica, a meglio far conoscere la nostra Libia, gli usi ed i costumi e la psiche araba».

Particolarmente pietose le pagine descriventi le sofferenze inaudite di quei nostri valorosi, caduti prigionieri insieme con il Rossotti e costretti a soffrire la fame, ed ogni sorta di crudeli privazioni. E particolarmente interessante dal punto di vista militare, il capitolo XIII che tratta esaurientemente degli arabi in combattimento e della loro e nostra tattica, facendo raffronti e deduzioni assai efficaci.

Chiunque dovesse recarsi per doveri di ufficio, come chiunque volesse recarsi nel la Colonia libica per semplice curiosità di esplorazione, potrà trovare nel libro del colonnello Rossotti una vera guida di preparazione a comprendere il carattere di quelle popolazioni che il Rossotti definisce come «gente del 1300 vivente oggi in mezzo a noi uomini del XX secolo».

E' quindi un'opera di vera utilità sociale questa compiuta dal valoroso ufficiale con tanta accuratezza d'indagine, e si sente come fu costantemente inspirata all'amore della patria lontana, cercando di volgere a di lei profitto — studiando, osservando e annotando — sin le ore più aspre e più dure della vita cui era imposto il sacrificio della libertà.

CRONACA DI ROMA

Commercianti eroici!

I giornali riportavano ieri una strabiliante notizia da Milano. L'Unione negozianti in mercerie, tessuti, ecc., di quella città, si sarebbe schierata contro i fabbricanti e i grossisti per gli alti prezzi praticati nelle merci ed *avrebbe deliberato di non far gravare minimamente sui consumatori la nuova tassa sulla vendita al dettaglio, decidendo di rinunciare a qualsiasi acquisto presso le fabbriche e ai depositi di merce in genere, fino a che i prezzi non siano equamente ridotti*... La notizia è veramente sensazionale, tanto che ancora dubbiosi ed incerti, seguendo una vecchia regola di prudenza giornalistica, nel riportarla ci è venuto naturale l'uso del condizionale...

E' mai possibile, ci domandiamo noi, che vi sia nel nostro paese una città così fortunata, i cui negozianti mostrino di preoccuparsi ancora della tragica sorte dei consumatori? E mai possibile che si trovino ancora dei negozianti così solleciti degli interessi dei loro clienti da voler risparmiare loro perfino la nuova tassa imposta dal Governo, e si agitino e si accapiglino coi grossisti e coi fabbricanti, ed inizino contro costoro una lotta ad oltranza per il sollievo ed il piacere dei clienti medesimi? E' mai possibile che i finora vessati consumatori debbano trovare proprio nei negozianti degli insperati e impreveduti protettori?

Ebbene sì, non v'è nessuna ragione per dubitare della veridicità della notizia: allo schiudersi dell'anno nuovo i negozianti milanesi debbono aver sentito uno strano e nuovissimo rimorso di coscienza, e, fatti ben bene i conti, debbono aver concluso che i prezzi già altissimi delle merci, aumentati della nuova tassa, nonchè di qualche altro ammenicolo per diletto particolare degli acquirenti, avrebbero raggiunto cifre tanto elevate da spingere i poveri clienti alla più nera disperazione; e poichè con clienti esasperati non è mai molto facile ragionare, debbono aver preferito di correre prontamente ai ripari... Questa naturalmente è una ipotesi come un'altra e non osiamo giurare sulla sua esattezza, ma, comunque, resta il fatto, più che mai lieto, dell'imminente aprirsi di rosei e sereni orizzonti se non per tutti i consumatori, almeno per quelli lombardi; resta altresì il fatto del deciso spostarsi del campo di lotta: non più i consumatori s'accapiglieranno coi negozianti, ma questi ultimi coi fabbricanti e coi grossisti, mentre i primi assisteranno alla zuffa, una volta tanto, da semplici spettatori e, una volta tanto, potranno anche divertirsi e dimenticare per un momento le proprie disgrazie, nel vedere finalmente malmenarsi tra loro piccoli e grossi pescicani, gelosi gli uni dell'eccessivo guadagno degli altri.

Giacchè in fondo semplicemente a questo si riduce il movente della lotta, sia detto con buona pace dei negozianti milanesi...

Chè altrimenti le nostre convinzioni in materia, convinzioni fondate sulla più dura esperienza, sarebbero destinate a capovolgersi completamente; dovremmo riconoscere francamente di aver errato nell'attribuire ai negozianti propositi di esagerata speculazione; dovremmo riconoscerli quasi come nostri amici e non già come irreducibili avversari; dovremmo fare un solenne atto di contrizione e promettere solennemente di non cadere mai più in troppo facili e non sempre lusinghieri giudizi; e poichè non vi è alcuna ragione per credere i negozianti milanesi migliori di quelli romani, dovremmo rivolgere anche a quest'ultimi tutte le nostre simpatie e considerarli da ora innanzi come nostri fratelli e compagni nella dura lotta per la vita...

Ma noi siamo sinceri e dichiariamo subito che non avremo mai il coraggio di far tutto ciò e pertanto insistiamo nella nostra precedente conclusione: la quale tuttavia, sebbene sfrondi di ogni presupposto di tenerezza per i clienti la decisione presa dall'Unione commercianti di Milano, non deve renderci l'umore più nero del solito, e non deve impedirci di ragionare sulla cosa con pacatezza e serenità...

A prescindere infatti dalla perfetta inutilità di chiedere più di quello che logicamente può essere dato, resta sempre per consumatori qualche speranza di beneficio dalla lotta ingaggiata tra i pesciconi al dettaglio e quelli all'ingrosso, e poichè tutto il mondo è paese, resta altresì la speranza che l'esempio dei negozianti milanesi tocchi, commuova ed inciti ad una lotta analoga i negozianti romani, i quali fino a ieri hanno fieramente protestato contro l'accusa di amare troppo i sollecìti guadagni riversando sui grossisti e sui fabbricanti la responsabilità degli alti prezzi...

Una decisione eroica da parte dei nostri commercianti sarebbe salutata con soddisfazione dalla cittadinanza, la quale, purchè si giungesse a tanto, passerebbe anche sopra.... all'applicazione preventiva della nuova tassa già avvenuta in qualche esercizio, e perfino alla sparizione misteriosa — e in ogni modo — all'attuale penuria dei più... usuali oggetti di lusso, colpiti dai rigori del fisco!

Sicuro: tutto questo faremmo ed altro ancora, poichè, da persone bene educate, mostreremmo anche di credere sul serio alle disinteressate e tardive premure dei negozianti per la clientela e di commuoverci pure per così nobile manifestazione di affettuosità e di tanto generoso coraggio...

Che se poi, nonostante ogni onesta intenzione, non riuscissimo a trattenere un sorriso di ironia, non per questo dovrebbero i negozianti preoccuparsi troppo dei nostri apprezzamenti o provvedere con minor sollerzia ai casi propri...

Cari signori, gli affari son gli affari e *honny soit qui mal y pense!*...

a. t.

Il riposo festivo dei giornali

Domani comincia ad andare in vigore il Decreto-legge per il riposo festivo dei giornali e *La Tribuna* non si pubblicherà.

Il Tevere in piena

Il Tevere è in piena. La massima altezza è stata misurata stanotte alle ore tre: l'idrometro di Ripetta segnava metri 12.78.

Ma il livello nella mattinata è disceso gradatamente: a mezzogiorno l'idrometro segnava metri 12,60.

Il nuovo prezzo dell'olio

In base alle istruzioni date dal Governo, la Commissione annonaria ha stabilito ieri così il nuovo prezzo dell'olio, a datare da oggi:

All'ingrosso L. 670 al quintale; al minuto L. 6,50 al litro.

Si intende tanto per olio di seme, come per olio di oliva.

E, purtroppo, l'olio che oggi stesso viene ritirato alla stazione, è olio di seme!

"Teatro dei Piccoli„ a Trieste

La istituzione d'arte e di gioia per i piccoli e per i grandi che è tanto prediletta dal pubblico di Roma, ha ricevuto in questi giorni un simpatico invito per una grande «tournée» estiva e autunnale. L'invito dei Piccoli di Roma, la cui fama è stata confermata così felicemente dal grande successo dell'opera comico-fantastica *Alì Babà*, comprende un corso di spettacoli a quel Politeama Rossetti nel mese di settembre p. v.

LA CRISI DEGLI ALLOGGI

Fervore di propositi e di opere

C'è un certo fervore di iniziative da più parti dirette ad attenuare e a risolvere quindi in massima, la tanto dibattuta crisi delle abitazioni e, se ai buoni propositi espressi con così larga premura potrà ora seguire l'opera altrettanto fervida e sollecita, non si può non dire che gli organi competenti e responsabili abbiano questa volta preso finalmente a cuore il problema cittadino che è senza dubbio il più assillante. E che non si tratti, questa volta, soltanto di parole e buoni propositi lo vuol dimostrare un bollettino dell'Ufficio municipale del lavoro che elenca lungamente una serie di opere di pronta attuazione o in corso di esecuzione e un'altra, anche più numerosa, di lavori progettati.

Nel primo elenco figurano in grande maggioranza opere di uffici o d'utilità pubblica: e cioè le nuove sedi di cinque ministeri e quella per la Corte dei Conti, i nuovi edifici universitari, quattro nuove scuole elementari, l'ospedale della *Vittoria* a Monteverde, due stazioni sanitarie alla Marcigliana e a Carano, l'edificio telefonico al Corso Vittorio Emanuele, la Caserma per le Guardie di finanza in via Pietralata, l'edificio daziario alla scalo Portuense, costruzioni varie di lotti e riordinamenti di linee o servizi ferroviari, diversi lavori di sistemazione in vari tratti dell'alveo di magra del Tevere, costruzione della ferrovia Roma-Porto di Ostia nuova, parecchi lavori di sistemazione stradale del Comune. Ad alleviare la vera e propria crisi degli alloggi, in questo elenco figurano la costruzione di un gruppo di case per i ferrovieri in piazza Tiburtina e altre costruzioni al quartiere Trionfale e al quartiere di San Saba, queste ultime da parte dell'istituto delle case popolari.

Anche nell'elenco dei lavori progettati prevalgono le opere di carattere pubblico.

A volere essere scettici circa il risultato di queste statistiche, non si può non desumere logicamente che una ripresa attiva di lavori va man mano sempre più svolgendosi a Roma: lo Stato e il Comune vi contribuiscono in gran parte, mentre le iniziative private si fanno sempre più rare per le difficoltà che ad esse sono state create dagli straordinari provvedimenti legislativi. Le stesse cooperative non hanno finora data grande prova d'alacrità o d'audacia. Perchè, in fondo, fra le prerogative che in questo momento più difettano non è da dimenticare quella di sapere osare, naturalmente con una certa misura e un certo senno, in un campo che appunto meglio si presterebbe per le condizioni proprie eccezionali.

In ogni modo la succennata ripresa di lavoro sopravviene sempre a proposito: essa è diretta ad affrontare e ad attenuare nello stesso tempo il problema della disoccupazione e della casa. Costruire, in questo momento, anche un solo edificio d'utilità pubblica, vuol dire che c'è la possibilità e il modo di sfollare gli svariati e innumerevoli uffici pubblici che hanno ora sede in alberghi e in case dei quartieri più centrali. Il fatto stesso che la città si sviluppa alla sua periferia e nuove strade, nuove zone s'aprono ai sempre più crescenti bisogni della popolazione, significa dar un maggiore incentivo all'iniziativa sia pubblica che privata: dove ci sono strade e più facili mezzi di comunicazione che circondano e s'affollano intorno a una città, che ha bisogno proprio di respirare a più pieni polmoni, non mancheranno di sorgere e crescere, a volta a volta, i nuclei di case e i nuovi quartieri che ad essa più abbisognano.

Il commercio straniero negli alberghi

Il consigliere Ascarelli ha inviato al Presidente della Camera di Commercio la seguente proposta:

«Sulla opportunità che la Camera di Commercio di Roma si faccia iniziatrice di provvedimenti energici da parte delle Autorità competenti, onde porre riparo al grave danno che risentono i commercianti della Capitale dalla concorrenza di molte Ditte, specialmente straniere, che evitando tasse ed altri forti spese che aggravano i commercianti locali concludono importanti affari con esposizioni e vendite nei principali alberghi della nostra città, con una forma di concorrenza assolutamente deplorevole, alla quale è urgente porre riparo».

Nuove poesie di Augusto Sindici

Ogni anno quasi — poichè sembra che quanto più avanza nell'età tanto più la sua ispirazione poetica prenda vigore — ogni anno, dunque, Augusto Sindici si presenta al pubblico romano, che lo ha caro, con una nuova raccolta di versi.

Quest'anno i versi del nostro Poeta sono ispirati dal *Mare* e dal *Tevere*; ed egli ne offrirà la primizia agl'invitati dell'Associazione Archeologica Romana e li leggerà egli stesso nella sala in via degli Astalli 19, al Palazzo Altieri, il giorno dell'Epifania, alle ore 18.

Un trionfo di bellezza di luce e di eleganza a Piazza di Spagna

L'altra sera passando da Piazza di Spagna e propriamente all'angolo di via del Babuino siamo stati attratti da un vero sfolgorio di luce, di bellezza che emanava dagli splendidi negozi della Ditta Luzzato che può vantarsi di aver dato a Roma quanto di più fine ed elegante possa esistere nel genere.

Da vetture e da automobili scendevano elegantissime signore per ammirare tutti gli oggetti ivi esposti, e poichè in luogo delle vetrine vi sono alte e larghe lastre trasparenti, anche dalla strada si poteva ammirare tutto ciò che nell'interno vi era esposto.

Facevano bella mostra le più graziose e fini camicie da signora e tutto ciò che può completare l'abbigliamento femminile in fatto di biancheria confezionata; finissima biancheria da casa assieme ad un vasto assortimento di fazzoletti, calze di seta, coperte di lana, maglieria in genere era tutto così ben disposto e così a profusione da destare la più viva ammirazione nei convenuti.

Dai Magazzini terreni si accede mediante una breve e comodissima scala nei locali al primo piano che la Ditta Luzzato ha adibito ad uso delle signore Clienti per la scelta dei corredi da sposa che sono la sua vera specialità e possiamo affermare che le più eleganti sposine dell'alta società sono passate per questi ambienti eleganti poichè moltissime si sono servite e si servono da questa Ditta; alla quale noi siamo ben lieti di rivolgere i più vivi elogi e congratulazioni per il suo buon gusto, per la sua iniziativa e per aver dato a Roma degli ambienti degni della grande città.

c. r.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna„

Continua l'elenco dei doni pervenuti:

Barone Augusto Ferrero, già redattore-capo della «Tribuna»: (con un'affettuosa lettera): L. 50.

Leonida Leone: alcune copie del Testo-Atlante ferroviario (edizione Istituto Geografico De Agostini).

Angelo Negri, corrispondente della «Tribuna» da Imola: due vasi di ceramica della Cooperativa ceramica imolese (produzione locale).

Dalmazzo Aroldo, corrispondente della «Tribuna» da Livorno: L. 50.

Renzo Federighi: 50 *pochettes Royal*.

Signorina Marcella Paresi: un autentico vaso giapponese.

Colantoni Cesare (tabaccheria via Nazionale, 63): due album di fotografie dettagli monumento a Vittorio Emanuele.

Dal grazioso bambino *Mario Giammangola*: tre maioliche artistiche di Faenza.

Casa Ricordi, di Milano (2.a elargizione): *Fanciulla del West*, di Puccini (opera completa per canto e pianoforte) — *Sperduti nel buio*, di Donaudy (id. id.) — Bourgmein: *Le serenate delle maschere*, *Pulcinella innamorato*, *Acquarelles*, *Carnaval vénitien* (composizioni musicali riccamente illustrate) — *Inni degli Alleati* (2 esemplari) — Oltre un migliaio di graziose cartoline illustrate.

Dal signor *Giuseppe Giacompol*, direttore della sede di Roma della *Casa Editrice Musicale Ricordi*: molti esemplari del primo e del secondo numero di *Musica d'oggi*.

Musica d'oggi è una nuova Rivista edita da Casa Ricordi, nella quale, oltre a pregevoli articoli e studi dei migliori scrittori musicali d'Italia, sono contenute rubriche di notizie di attualità musicale, ed esatti elenchi delle più recenti pubblicazioni musicali delle principali Case Editrici italiane e straniere. Il signor Giacompol promette di farci anche tenere una considerevole quantità di esemplari del terzo numero della Rivista, che sta per essere pubblicato in questi giorni.

I premi debbono essere indirizzati, fino al giorno 25 corrente, a: Lelio Moriconi, giornale «La Tribuna», Via Milano, 37.

L'agitazione degl'impiegati della Cassa di Risparmio di Roma

L'agitazione promossa dagli impiegati della Cassa di Risparmio di Roma e dalla Federazione Italiana degl'impiegati bancari, involge una grave questione di massima, che merita di essere segnalata all'attenzione del Governo e della cittadinanza.

E' noto che gli impiegati delle Banche Italiane hanno da tempo costituito una *Federazione Nazionale* per la tutela dei loro interessi, e che per ottenere dalle aziende bancarie miglioramenti morali e materiali.

Questa Federazione, non dissimile dalle altre aventi per programma la lotta fra capitale e lavoro, non si è contentata di spiegare la sua azione nei rapporti fra le Banche e i loro impiegati, ma ha creduto di estenderla anche alle Casse di Risparmio, creando un'agitazione che è stata iniziata a Roma, ma che certamente sarà estesa a tutte le altre Casse di Risparmio del Regno.

La Federazione ha chiesto alla Cassa di Risparmio di Roma di essere riconosciuta quale intermediaria dei rapporti fra il personale e l'Amministrazione, senza avere indicato per ora quali sarebbero gli effetti pratici di tale riconoscimento.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio di Roma ha ritenuto che, trattandosi di un interesse generale di tutte le Casse di Risparmio d'Italia, la grave questione dovesse essere sottoposta al Comitato permanente dell'Associazione delle Casse di Risparmio d'Italia, della quale essa da molti anni fa parte; e quindi ha deliberato di sospendere ogni decisione sul richiesto riconoscimento della Federazione sino a che il suddetto Comitato permanente non siasi pronunziato in proposito.

Questa deliberazione del Consiglio della Cassa di Risparmio di Roma è stata ingiustamente qualificata come un rifiuto assoluto, mentre evidentemente non è che la rimessione della questione all'organo competente per deciderla.

Nè dal breve ritardo, che ne conseguirà, può derivare al personale alcun inconveniente, che possa giustificare inconsulte agitazioni, dal momento che il Consiglio, in pendenza della questione, si è dichiarato disposto a discutere col personale, o con una Commissione interna da esso eletta, gli ulteriori miglioramenti richiesti. E notisi che le condizioni degli impiegati della Cassa di Risparmio di Roma furono già sensibilmente migliorate con molte precedenti deliberazioni del Consiglio, l'ultima delle quali presa il 22 maggio 1919 incontrò la piena soddisfazione del personale, manifestata con calde espressioni di ringraziamento.

Mentre dunque nessun danno possono risentire gli impiegati dalla deliberazione del Consiglio, d'altra parte la necessità di approfondire la questione sollevata dalla Federazione Nazionale dei bancari deriva dalla diversa natura giuridica e sociale delle Banche e delle Casse di Risparmio, essendo le prime costituite soprattutto a vantaggio degli azionisti, mentre le seconde hanno, oltre lo scopo principale di favorire la previdenza, anche quello di provvedere con una parte dei loro utili ai bisogni della pubblica beneficenza così impellenti nel momento presente.

Così mentre l'azione federale degli impiegati, nei rapporti con le aziende bancarie, non dà origine che ad uno dei soliti conflitti fra capitale e lavoro, l'agitazione degli impiegati delle Casse di Risparmio, se non è contenuta nei giusti limiti, tende a ridurre gli utili, che sono destinati principalmente ad aumentare le garanzie del risparmio; e in secondo luogo a soccorrere la pubblica beneficenza.

In questo stato di cose non deve arrecar meraviglia se gli amministratori della Cassa di Risparmio di Roma, che prestano gratuitamente l'opera loro, e che perciò non hanno a difendere alcun loro emolumento, abbiano ritenuto necessario di interpellare l'Associazione delle Casse di Risparmio di Italia già da molti anni costituita per trattare degli interessi generali di questi enti così benemeriti dell'economia nazionale, come anche in questi giorni è dimostrato dal loro largo concorso al Prestito Nazionale.

D'altra parte appare singolare che quegli stessi enti, che sono costituiti sulla base del principio di associazione e di federazione, vogliano disconoscere l'Associazione delle Casse di Risparmio d'Italia, che pur essa è un organo federativo creato allo scopo di discutere e difendere interessi generali. Non sembra questa una forma di intolleranza, in opposizione cogli stessi principii, che si adducono a giustificare l'azione della Federazione?

Da quanto siamo venuti esponendo è facile trarre la conseguenza che l'agitazione contro la Cassa di Risparmio di Roma non è giustificata, mentre sulla domanda di riconoscimento della Federazione Nazionale dovrà pronunziarsi fra pochi giorni la Associazione delle Casse di Risparmio del Regno, la quale certamente esaminerà la questione con criterî di illuminata serenità, tenendo presenti i legittimi interessi del personale, e gli interessi non meno legittimi della previdenza e della beneficenza.

ASTERISCHI

Alma poesis......

La poesia, cioè, a cui non si chiede il pane quotidiano, che tiene lontano da qualunque vile turba e s'ispira solo alla bellezza e non sdegna l'ombra dei grandi, ha tentato uno dei nostri giovani: Italo Ficacci.

Egli è tornato, dopo la vittoria, dal fronte dove nulla ha perduto delle belle idealità che lo condussero. Lì, invece, la forza del suo ingegno ha preso novello vigore; il poeta nel suo cuore una nuova fede e una nuova speranza.

> «A noi, per scesi dal monte, lanci
> dal più necolare,
> sol con l'assidua forza
> tentar la vita è dato,
> Nulla restiamo, che le belle e care
> speranze di vittoria; ed al beato
> pensier, l'Ore danzanti
> non lascive carole
> intesseano al sole».

Scrive in una forma nobile e degna Italo Ficacci. Ed è per questo, e perchè egli ci sembra veramente meritevole di esempio in un'ora come la presente, che noi ne indichiamo il volume di poesia che pubblicherà fra breve la Società Editrice Ausonia, al quale auguriamo, cordialmente e sinceramente il migliore dei successi.

Il terzo ciclo di «Vita Morale»

La Sezione «Vita Morale» proseguendo con fede la sua missione educativa fra le madri popolane del Rione Monti, inaugura domani, domenica 4, alle ore 16, il suo III ciclo annuo e, insieme, la nuova scuola per adulti analfabeti nella sede del Comitato di Coltura e Assistenza Sociale in Via Cimarra, 32.

Lutto d'un collega.

Il Collega professor Annibale Tona, direttore della rivista *I diritti della Scuola*, ha avuta ieri la grave sventura di perdere qui in Roma la consorte signora Paola Tona, soave e gentile figura di sposa e di madre. Condoglianze vivissime.

Commemorazione di Guido Baccelli.

Domani, domenica, alle 14.30, al Foro Romano, a cura della benemerita Associazione Nazionale «Terenzio Varrone» per l'educazione e istruzione popolare, che interverrà al completo, sarà fatta la commemorazione pubblica di Guido Baccelli, ex ministro della Pubblica Istruzione.

Oratore: il prof. Nispi-Landi.

Tutti possono intervenire.

L'agitazione dei postelegrafonici

I federati...

I postelegrafonici aderenti alla Federazione dei Sindacati, adunati a comizio ieri sera nella sala degli impiegati e commessi di commercio in via Monte della Farina, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Udite le dichiarazioni dei rappresentanti la classe; stigmatizza l'opera deleteria che, ai danni dei postelegrafonici si tenta perpetrare dai dirigenti dell'Associazione di seconda categoria di Genova, i quali, in nome di un inesistente apoliticismo, tentano le vie tortuose dell'inganno e della frode per seminare fra le masse la diffidenza e lo scompiglio in momenti in cui è indispensabile coesione e disciplina, forza e volontà, offrendo così armi al governo che da scissioni e da discordie crede trarre partito per resistere alle giuste richieste della classe; ammonisce il governo che il personale organizzato saprà sventare manovre ed insidie sia che provengano direttamente dall'alto, sia che provengano attraverso i traditori della classe e seguirà con rinnovata fiducia la organizzazione unitaria che fervidamente tende alla emancipazione completa dei lavoratori postelegrafonici».

... e quelli della Sindacale

Pure ieri sera si sono adunati il consiglio della Sezione romana dell'Associazione sindacale postelegrafonica di 2.a categoria, con l'intervento della Giunta esecutiva e dei rappresentanti del Comitato centrale, per discutere in merito alla agitazione. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che nessuna decisione possa prendersi prima che si conosca la misura delle imminenti concessioni del Governo; deliberano di lanciare un manifesto al paese per smascherare l'opera dei mestieranti politici dell'organizzazione di classe, che dirigono la Federazione dei sindacati postelegrafonici, i quali, vedendosi sfuggire la fiducia della massa, calunniano con le offese più insulse tutti i colleghi, che non hanno voluto aderire alle direttive politiche loro imposte, mentre invece si sentono perfettamente solidali sugli scopi economici con tutti i compagni di lavoro, che non hanno mai offeso per le loro differenti opinioni politiche e rivendicano all'Associazione postelegrafonica (C. c. Genova) l'assoluta priorità delle richieste sulla perequazione degli stipendi, sull'aumento dello straordinario e sugli emendamenti della riforma».

Per martedì è convocata l'assemblea dei soci.

Ventiquattr'ore di sciopero dei Ricevitori Postali

Lunedì prossimo, vigilia della Epifania, saremo deliziati da un altro sciopero che durerà 24 ore: quello dei Ricevitori postali che hanno deliberata la chiusura degli uffici in segno di protesta per i mancati miglioramenti che erano stati chiesti al Governo.

Il pagamento delle pensioni

In seguito ad accordi intervenuti fra i Ministeri del Tesoro e delle Poste, i pensionati dello Stato residenti a Roma e nella provincia riscuoteranno quanto loro è dovuto negli uffici postali a datare dal 5 gennaio corrente senza l'obbligo della esibizione del certificato di esistenza in vita.

Ai pensionati perverranno appositi avvisi con l'indicazione dell'ufficio postale al quale dovranno rivolgersi per la riscossione delle rispettive rate di pensione.

Per evitare che l'affollamento dei pensionati negli uffici impedisca il regolare andamento dei servizi postali sarà provveduto a far pagare a domicilio le pensioni non superiori a lire trenta.

Acqua Marcia in abbondanza

La seconda sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nella tornata di ieri l'altro, ha emesso parere favorevole sul progetto della Società dell'Acqua Marcia per la costruzione di un quinto sifone per condurre a Roma una nuova quantità di acqua.

La spesa preventiva del progetto in parola ascende a sette milioni di lire. Il sifone avrà una portata di 500 litri al minuto secondo: di questi, 300 andranno a beneficio della città di Roma, il resto sarà destinato alle popolazioni dell'Agro Romano, di Ostia e di Nettuno. La presa dell'acqua si farà nella località di S. Agnese a monte di Tivoli.

Per animo grato

Annunziammo già il grave lutto che ha colpito il nostro collega cav. Tommaso Aureli a Torino con la perdita dell'adorata consorte Estella.

Ora egli ci scrive pregandoci di ringraziare quanti gli hanno dato prove di solidarietà affettuosa. «Sono nell'impossibilità assoluta — egli dice — di rispondere ad ognuno, perchè indisposto».

E noi, alle rinnovate condoglianze, aggiungiamo gli auguri più fervidi!

L'orario dei negozi per l'Epifania

A conferma di quanto abbiamo già pubblicato, la prefettura comunica che il giorno 5 corrente, vigilia dell'Epifania, i negozi possono restare aperti fino alla mezzanotte.

Per gli ufficiali studenti di commercio

Riceviamo:

«La Tribuna» che s'ispira a sentimenti liberali di equanimità e di gratitudine per coloro, che sotto le armi, hanno servito e servono la Patria, vorrà certo accogliere la preghiera di spendere una parola perchè, in linea di giustizia, non si abbiano a rimproverare due pesi e due misure in tema di sessioni di esami negli istituti superiori del Regno: far valere cioè che le disposizioni adottate dal Ministero della P. I. per la sessione di esami di gennaio nelle Università e Politecnici, siano estese anche agli istituti superiori di Commercio, il che è fino ad oggi negato. — Un gruppo di ufficiali studenti nell'Istituto Superiore di commercio.»

Meritata Onorificenza

Con vera soddisfazione apprendiamo che il signor Ferruccio Ambrosi, della nota Ditta F. e C. F.lli Ambrosi, è stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia, su proposta di S. E. il Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro.

Al giovane e valente industriale le nostre vive congratulazioni.

Stritolato dal treno di Albano

Suicidio?

Ci telefonano da Castelgandolfo:

Ieri sera il macchinista del treno 2288 che parte da Albano alle ore 20, giunto a questa stazione, informò il personale di servizio che prima di uscire dal *tunnel* le ruote della macchina avevano urtato contro qualche cosa: ebbe l'impressione che si trattasse di un corpo umano.

Partito il treno, il capo stazione, accompagnato dal manovale, si recò sotto la galleria per rendersi conto di ciò che era avvenuto. Dopo aver percorso circa trenta metri sotto il *tunnel*, uno spettacolo raccapricciante, sinistramente illuminato dalla luce della lanterna, si presentò ai loro occhi. Il corpo di un giovane dall'apparente età di venti anni giaceva sul binario: le ruote della macchina lo avevano investito trasversalmente dalla spalla sinistra alla destra, e la parte superiore del tronco era quasi staccata dal resto del corpo.

Il brigadiere Bandelloni e due militi si recarono sul posto e piantonarono il cadavere. Sembra che il disgraziato giovine abbia voluto suicidarsi perchè se tale non fosse stata la sua intenzione, egli avrebbe potuto facilmente evitare l'investimento essendovi in quel punto della galleria una banchina abbastanza alta. Il morto è certo Ciappini Egidio, ventenne, da Albano Laziale.

Stamane il pretore di Albano si è recato sul luogo per le constatazioni di legge; dopo le quali il cadavere è stato trasportato alla Camera mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

* * *

Ecco altri particolari, da Albano:

Il ragazzo frequentava la prima tecnica nel collegio Nazzareno di Roma. Ieri, bisticciatosi in classe con un compagno a causa del calamaio, fu redarguito dal professore e poi sospeso fino a nuovo ordine. Il piccolo Mario, impressionato dalla punizione, anzichè tornare a casa, venne in Albano ove rimase quasi tutto il giorno. Verso sera riprese a piedi — forse perchè sprovvisto di denari — la via del ritorno. Dopo la fermata dei Due Santi, il conducente della vettura tranviaria che parte da Albano alle 17.10, vide sbucare da un cantone un ragazzo, che si gettò sul binario. Il conducente tentò di arrestare la vettura, ma invano, specie a causa della forte pendenza.

Molto probabilmente il ragazzo, trovatosi solo, di notte, in campagna e senza mezzi, in un momento di sconforto, decise di suicidarsi. C'è però chi vuole che il ragazzo facesse cenno al conducente di fermare e che questi per il buio o perchè in quel luogo non c'è fermata, non l'abbia visto.

Dall'esame del cadavere compiuto dal dr. Battistini, è risultato una vasta ferita del vertice del cranio con scoperchiamento dell'osso, lussazione della spalla sinistra e frattura esposta del terzo inferiore della gamba destra. Il cadavere è stato questa mattina riconosciuto dal fratello del suicida e trasportato in carro mortuario al cimitero di Marino a disposizione dell'Autorità.

Il motivo del suicidio pare debba ricercarsi nel fatto che il Ciappini credeva di essere affetto da tubercolosi, malattia di cui sono morti i suoi genitori. Mancava da casa dal giorno 28 del mese scorso.

Teppa ribelle a Ponte

Ieri sera, verso le dieci, le guardie regie Giuseppe Sperandio e Aniello Marotta, ultimato il servizio in Borgo, si avviarono per ponte Sant'Angelo verso il centro di Roma per rientrare in caserma.

Passato il ponte, nella piazzetta che accoglie ogni sera crocchi di soldati e di donnacce, trovarono un inquieto assembramento di gente da cui partivano rauche imprecazioni e grida di donne. Rissa di teppisti.

Le due guardie accorsero animosamente per ristabilire l'ordine: ma ebbero accoglienza ostilissima così da parte dei rissanti — due giovinotti armati di coltello — che da parte degli spettatori e delle spettatrici. Gli uni e gli altri infatti, circondarono in attitudine minacciosa i due agenti che, senza perdersi d'animo, cavarono dalle fondine le rivoltelle e incominciarono a sparare qualche colpo in aria. Il cerchio minaccioso si allargò un poco, ma non cessarono da parte della canaglia le ingiurie e le minacce.

Intanto però le detonazioni avevano fatto accorrere tre agenti del servizio investigativo, Salvatore Portoghese, Alfonso Iulai e Francesco Aulia: i quali, viste le due guardie regie in pericolo, si slanciarono con le rivoltelle in pugno verso i ribelli che allora soltanto fuggirono in ogni direzione.

Gli agenti arrestarono Ettore Barni, di 26 anni, Luigi Di Giacinto di 24 anni, Luigi Balducci di 16 anni — noto e pericoloso borsaiuolo — e Nicolino Salvati, quattordicenne. Il Balducci e il Salvati avevano cercato di favorire la fuga dei due primi arrestati, lanciando sassi contro le guardie.

Il quartiere Italia in balia della teppa

La notte scorsa la stireria di certa Concetta Moggi in via Porto Maurizio è stata visitata dai ladri. Il danno subito dalla proprietaria è di circa 600 lire.

Ancora una volta dobbiamo fare appello alle Autorità competenti perchè provvedano con sollecitudine ad istituire in quel popoloso quartiere un corpo di guardia a tutela degli abitanti fra i quali è viva la preoccupazione per i fatti delittuosi che giornalmente si ripetono.

— Unus. — Il Consiglio dell'«Unus» prega vivamente i soci di non mancare alla riunione di domenica 4 corr. alle 10 pom. nella Sede della Garibaldi, Via Cavour, 341, per discutere il seguente ordine del giorno: «Sezione romana dei «Lavoratori dell'intelligenza» — Propaganda — Conferenze settimanali nei teatri — Soci aggregati — Intese con la Soc. Reduci Patrie Battaglie Giuseppe Garibaldi.

Ultime notizie e informazioni

Per il Prestito Nazionale

Un discorso del Ministro Schanzer

Ieri sera nella sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana l'on. Schanzer, Ministro del Tesoro, ha tenuto una importante conferenza di propaganda a favore del Prestito Nazionale.

Faceva gli onori di casa, il presidente don Augusto Torlonia, principe di Civitella Cesi, i vice presidenti on. Fortunati e gr. uff. Cremonesi e gli altri membri della presidenza, cav. uff. avv. Rinaldi, cav. uff. Sonnino, comm. Ravasini, cav. uff. Conti, Drozolo.

Erano presenti: S. E. Tommaso Tittoni, S. E. Maggiorino Ferraris, i ministri Sechi Dante Ferraris, Chimienti, Rossi, Tedesco, Albricci, Nava, i sottosegretari Bellotti, Ciapei, Solari.

Il presidente del Consiglio aveva aderito alla cerimonia con un caloroso telegramma; e così pure il ministro Mortara. V. E. Orlando, il sen. Molmenti, il comm. Pogliani, il comm. Genovesi.

Erano presenti: il sen. Scaramella Manetti, il sindaco sen. Apolloni, gli onorevoli Guglielmi, Boncompagni, Di Bagno, Mecheri, Beneduce, Vinai, Veroni, comm. Stringher, comm. Vicentini, amministratore delegato del Banco di Roma, il comm. Ferretti, comm. De Angelis, comm. Sebasti, gen. Castellazzi, comm. Belloni, consigliere delegato del Sindacato coloniale italiano, comm. Mirone, comm. Esdra, comm. Staderini, comm. Cartoni, comm. Santini, il prefetto gr. uff. Zoccoletti, comm. Crucianì Alibrandi, comm. Del Vecchio, comm. Leonardi, comm. Micozzi, comm. Bazzani, avv. Alessandri, comm. Dacion, comm. Bondi, comm. Neuschuller, comm. Corradini, comm. Setacci, comm. Ascarelli, cav. Raita avv. Guinelli, cav. Barbieri, cav. Zappenini, cav. Di Capua, cav. uff. Corbelli, comm. Antico, ing. Carruti, comm. Palomba, cav. Parisi, comm. Zanè, comm. Capodagli, cav. uff. Profili, avv. Bruchi.

Molte eleganti signore mettevano una nota gentile nella riunione.

Il presidente Torlonia porse un saluto ai presenti, illustrò il significato della riunione e porse i ringraziamenti dell'Associazione al ministro Schanzer

La parola del Ministro

Il Ministro del tesoro così parlò, fra grande attenzione:

Eccellenze, Signori e Signore!

Sono assai grato all'on. principe Torlonia delle sue nobili parole e ringrazio lui e gli altri dirigenti di cotesta benemerita associazione, del cortese invito e di essersi fatto promotore di questa riunione, la quale senza dubbio, segnerà una nuova fruttuosa tappa nella via della propaganda per il nuovo Prestito nazionale. E' bene insistere nella illustrazione della natura e degli scopi specifici di questo prestito, affinchè il popolo italiano dia volenterosamente il suo concorso a questa grande operazione finanziaria, con piena coscienza della sua utilità, anzi della sua necessità assoluta, e con la sicura convinzione di compiere un alto ed indeclinabile dovere civile.

Ho avuto l'onore di prospettare al Paese ed al Parlamento la situazione finanziaria italiana esponendo le condizioni del bilancio e lo stato del nostro debito pubblico. Il prossimo esercizio finanziario presenta un disavanzo certamente non inferiore a due miliardi e 600 milioni e il debito pubblico italiano al 31 ottobre di quest'anno supererà la somma di 83 miliardi e 700 milioni.

Queste cifre senza dubbio sono impressionanti, ma per l'apprezzamento in ragione comparativa è bene anche tenere presente le cifre corrispondenti della situazione finanziaria di altri Paesi e specialmente dei paesi nostri alleati.

In particolare, per esempio, appare che la Francia ha un debito pubblico di 231 miliardi e l'Inghilterra un debito pubblico di 195 miliardi.

Se dunque la situazione finanziaria nostra è grave, anche quella dei nostri alleati non è nè lieta nè rosea. E' interessante, specialmente per lo scopo della illustrazione che io voglio fare, di esaminare come si scompone il debito pubblico nostro nella cifra che ho prima enunciata. E allora noi vediamo che il debito pubblico anteriore alla guerra ascende soltanto a 13 miliardi e mezzo; 15 miliardi rappresentano prestiti di guerra, 20 miliardi rappresentano il nostro indebitamento verso gli alleati.

A parte poi una partita di 660 milioni in conto corrente con la Cassa Depositi e Prestiti, dobbiamo considerare le ultime due partite del nostro debito pubblico, quelle che oggi maggiormente ci interessano, e cioè i 22 miliardi e 700 milioni di buoni del tesoro e gli 11 miliardi e 870 milioni di circolazione. Per quello che riguarda la circolazione bisogna distinguere fra la circolazione a debito dello Stato e la circolazione per uso del commercio, nonchè la circolazione speciale dei biglietti di Stato. Se noi aggiungiamo alla circolazione bancaria a carico dello Stato quella che riguarda il commercio e uniamo a questa somma, che ascende a 14 miliardi e mezzo, anche i biglietti di Stato, noi arriviamo ad una circolazione totale che supera al 31 ottobre i 17 miliardi e che, nel momento in cui parliamo, si avvicinerà ai 18 miliardi. Ora senza dubbio queste cifre sono tali da richiamarci imperiosamente ad un'azione energica ed immediata se vogliamo salvare la nostra finanza ed assicurare l'avvenire del nostro Paese.

La finanza italiana durante la guerra ha fatto miracoli. Nessuno avrebbe creduto il Paese capace di uno sforzo economico e finanziario quale è stato da esso compiuto.

Ma è evidente che ogni sforzo ha i suoi limiti e che il Tesoro italiano è arrivato ormai ad un certo punto oltre il quale non potrebbe andare senza il pericolo di un arresto il quale si risolverebbe in una grave iattura per tutta la vita economica e civile del Paese. Oggi, o signori, il problema più grave e più incombente della vita italiana è di salvare la finanza e di consolidare il debito fluttuante dello Stato, poichè se questo problema non venisse immediatamente affrontato e risoluto, andremmo incontro a gravi conseguenze, ad una ulteriore ascesa dei prezzi, ad un ulteriore inasprimento dei cambi, a gravi difficoltà per i nostri approvvigionamenti del Paese con la più seria minaccia per la tranquillità del paese e per l'ordine pubblico. Io non ho bisogno di illustrarvi il nesso che lega i prezzi e il caro della vita con gli eccessi della circolazione fiduciaria dello Stato. Recenti discussioni nel Parlamento inglese hanno dimostrato che l'aumento dei prezzi sopratutto dipende dall'aumento della circolazione cartacea. Occorre assolutamente rompere il torchio dei biglietti.

Io credo che non si possa fare migliore propaganda per il prestito che quella di affermare il fermo proposito del Governo di non aumentare più la circolazione cartacea. Se si potesse supporre che una parte soltanto del nuovo prestito dovesse essere destinata a nuove spese, il popolo italiano avrebbe il diritto di ribellarsi all'appello del Governo. Ma questo prestito ha una natura totalmente diversa da quella dei prestiti precedenti. I prestiti precedenti servivano per sostenere lo sforzo bellico del Paese fino al conseguimento della vittoria e tutto il ricavato fu destinato a nuove inevitabili spese di guerra. Invece il ricavato del nuovo prestito non può essere destinato a nuove spese, ma deve servire esclusivamente al graduale ritiro del debito di tesoreria e alla moderazione della circolazione. (Approvazioni)

Di fronte al graduale crescere dei nuovi tributi, il prestito rappresenta il provvedimento di urgenza che deve agire immediatamente non solo sulla situazione finanziaria, ma anche sulla vita economica del Paese, sui prezzi, sui cambi e sugli approvvigionamenti. Soltanto il prestito libero può risolvere rapidamente la questione del consolidamento del debito pubblico. E io vi ripeto che se il nuovo prestito non dovesse avere un larghissimo risultato, ne deriverebbe il pericolo ineluttabile di una nuova ascesa dei prezzi, di un nuovo inasprimento dei cambi, di un intralcio e forse di un arresto nell'approvvigionamento del Paese di derrate alimentari e di materie prime.

Ma, o signori, io non so nemmeno concepire che il nuovo prestito non debba avere un risultato larghissimo. Questo titolo costituisce il migliore impiego di capitale che si possa immaginare. Un titolo di Stato garantito da tutte le imposte nuove e vecchie, il quale frutta il 5.71 per cento e che è convertibile fino al 1931, è certamente un impiego di capitale di prim'ordine. A prescindere poi dall'alto interesse, bisogna tener conto del premio che deriva ai sottoscrittori dal tasso di emissione a lire 87.50. Noi abbiamo l'esperienza dei prestiti precedenti emessi in condizioni assai più difficili e assai più gravi per noi quando era in forse la stessa esistenza del Paese, prestiti i quali pure hanno raggiunto quotazioni di borsa assai superiori al loro prezzo di emissione. Evidentemente la stessa cosa più presto si verificherà per il nuovo prestito nazionale in quanto, grazie all'insieme dei provvedimenti del Governo, la situazione economica finanziaria del Paese dovrà migliorarsi in breve volgere di tempo. Ora io vorrei, o signori, indicarvi brevemente a grandi tratti quali sono i principali effetti che si avrebbero per la finanza italiana e per la economia del paese da un grande successo di questo prestito. Supponiamo che il prestito abbia un larghissimo collocamento: allora noi potremmo ritirare una buona parte dei buoni del tesoro, potremmo bruciare parecchi miliardi di biglietti.

Ritirando una buona parte del debito fluttuante, noi potremo ricondurre ad una condizione più normale di funzionamento la cassa dello Stato, oggi enormemente affaticata. In secondo luogo la riduzione della circolazione avrebbe un effetto innegabile sui prezzi e questo sarebbe uno degli effetti più benefici del nuovo prestito. Si aggiunga che la riduzione della circolazione agirà anche sui cambi.

E' evidente, o Signori, quale enorme importanza avrebbe un'attenuazione dei cambi per un paese come l'Italia, il quale è tributario dell'estero per una gran parte delle materie prime, per il grano, per il carbone e che deve pagare all'estero somme enormi per noli marittimi.

Una attenuazione del cambio si risolverà anche in maggiore impulso del commercio e ci permetterà a poco a poco di tornare a quell'equilibrio che esisteva prima della guerra e che noi dobbiamo fare qualunque sforzo per ristabilire.

Ora queste cose, o signori, sono abbastanza chiare e evidenti agli occhi degli intelligenti, ma bisogna dire che ci sono molte persone ancora le quali a questo proposito non sembrano rendersi conto della vera situazione nostra. Io devo dire che vi sono ancora circoli della popolazione che nei riguardi della necessità, anzi della indispensabilità del prestito, dimostrano una certa ottusità di comprensione, la quale vuole essere ancora superata e vinta con una assidua opera di propaganda. Ho notato che questa ottusità di comprensione non si verifica soltanto e nemmeno prevalentemente nelle classi meno elevate, ma si verifica in una parte delle classi più elevate, in una parte di quel mondo ricco ed elegante i cui rappresentanti sembrano talvolta vivere fuori della realtà. Essi non comprendono che anche i loro interessi sono in giuoco e lo Stato, il quale chiede loro somme a prestito, appare loro molesto sollecitatore. Nell'abitudine del lusso e dei divertimenti, e delle spese smodate che forse per molti è la conseguenza dei troppo facili guadagni di guerra, queste persone non si accorgono delle nubi che si addensano all'orizzonte e credono di poter continuare indisturbati nella loro vita beata. Ma costoro dunque non riescono ad afferrare il nesso che lega la loro privata economia alla finanza dello Stato, e credono di vivere in un altro pianeta, dove non giunga l'eco delle miserie terrene? vi sono ancora dei ricchi i quali di fronte al nuovo prestito osservano un atteggiamento di freddezza, di apatia, di indifferenza. Ebbene, bisogna snebbiare le loro menti, bisogna far comprendere anche ai più tardi che l'economia pubblica e l'economia privata non sono che una cosa sola e che la rovina dell'una trascina seco quella dell'altra, che la salvezza dell'una è anche la salvezza dell'altra.

L'oratore, quindi, ripete le dichiarazioni già fatte in Parlamento circa le necessità in cui si troverebbe il Governo, qualora le classi abbienti non rispondessero al suo appello, di ricorrere a forme di prestito coercitive e non rimunerative e ripete pure che da tale prestito saranno esenti fino all'ammontare delle somme sottoscritte coloro che volontariamente avranno corrisposto all'odierno appello dello Stato.

La borghesia — prosegue l'oratore — è chiamata oggi ad una prova decisiva. Gli industriali e i commercianti italiani certamente faranno il loro dovere, ma anche le classi agricole e le classi operaie debbono in quest'ora difficile soccorrere lo Stato. Le classi agricole hanno delle disponibilità considerevoli e debbono essere consigliate a rinunciare al perniciosο errore dell'imboscamento dei biglietti. Le classi operaie, poi, grazie alla elevazione dei salari, possono dare anch'esse al prestito un notevole contributo e non dovranno restare estranee ad una affermazione di solidarietà nazionale.

L'oratore quindi ricorda le parole pronunziate per il prestito dal Presidente del Senato, on. Tittoni, nella seduta di chiusura dei lavori di quella Assemblea e il recente discorso parlamentare dell'on. Nitti in cui egli affermò l'adattabilità delle nostre istituzioni a qualsiasi progresso, la nostra capacità e la ferma volontà di difenderci dagli attacchi che oggi ci vengono mossi. Non dobbiamo lasciar passare nessuna opportuna occasione — dice l'oratore — per dimostrare la verità di quella affermazione, la fermezza dei nostri propositi. Il nuovo prestito nazionale è la prova più prossima che ci attende. Bisogna affrontarla con islancio e con entusiasmo e valorizzare i frutti delle immortali vittorie riportate dagli italiani sui campi di battaglia.

Il successo del prestito, secondo le notizie che giungono al Ministro del Tesoro da ogni parte, si è già vittoriosamente e splendidamente delineato, ma noi — dice l'on. Schanzer — miriamo ad un successo veramente grande e dobbiamo quindi continuare instancabilmente l'opera di propaganda, dobbiamo creare nel Paese quello stato d'animo di fervore che è necessario per compiere le opere grandi e buone.

Voi che siete già convinti — conchiude l'on. Schanzer — cercate di trasfondere la vostra fede nel maggior numero possibile di italiani e parta da questa Roma eterna, maestra delle genti attraverso i tempi e diletta capitale dell'Italia nuova e vittoriosa, la parola viva, calda, incitatrice, all'opera di ricostruzione e di pace. E così il successo del prestito sarà assicurato, il primo grande passo sarà fatto sulla via del risorgimento economico e finanziario del nostro Paese.

La Camera di Commercio di Genova

GENOVA, 3. — La nostra Camera di Commercio ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione del nuovo Prestito nazionale con la somma di lire 500,000 e ha rivolto alle classi commerciali industriali e marittime il seguente appello:

« Il paese è chiamato all'adempimento di un nuovo dovere. Non è possibile il completo ritorno alla tranquillità, non sono raggiungibili migliori condizioni di vita senza un vigoroso consolidamento del credito dello Stato. Risanare la pubblica finanza e ridurre la circolazione monetaria ecco i due problemi fondamentali che incombono sulla Nazione e che la Nazione deve risolvere. Restituiamo al danaro la sua giusta potenzialità di acquisto e vedremo superato in buona parte l'assillante problema del costo della vita e terminato il periodo delle agitazioni che turbano profondamente, con immenso danno della generalità, l'economia nazionale; e contemporaneamente risolveremo le grandi e umilianti questioni del cambio. Tutto ciò merita bene nuove rinunce e nuovi sacrifici diretti a fronteggiare gli straordinari oneri tributari imposti al *contribuente italiano*. Ma non bastano gli aggravi fiscali: un nuovo prestito nazionale è lanciato; il prestito della pace sociale! La sua riuscita può segnare o il risollevarsi, ridandole vigore, della nostra energia produttiva, o il rimanere in uno stato di depressione economica e sociale minaccioso delle crisi più acute e più travolgenti. Chi appartiene alle classi industriali, commerciali e marittime non esiti nella scelta non solo, ma si trasformi con l'esempio e con la parola in un valido organo di propaganda. Sottoscriviamo. Sia questa la nostra parola d'ordine e il nostro atto di fede, con la volontà ferma e recisa di reclamare poi il rispetto di un nuovo diritto, tanto più sacro quanto più aspre sono le difficoltà da superare: il diritto alla esplicazione delle energie private senza di cui non può esistere nè progresso nè comune benessere. Ma oggi, prima di ogni altra cosa, sottoscriviamo! ».

Il Trentino dà 5 milioni

TRENTO, 2. — L'Amministrazione provinciale di Trento ha sottoscritto due milioni per il prestito nazionale. Il Comune di Trento due milioni e quello di Rovereto mezzo milione.

La Cassa di Risparmio di Savona

SAVONA, 3. — La locale Cassa di Risparmio ha sottoscritto al prestito nazionale per 700 mila lire.

L'iniziativa dei combattenti mantovani

MANTOVA, 3. — Il Consiglio direttivo della sezione mantovana mutilati e combattenti, ha stabilito di concorrere con una attivissima e larghissima campagna alla riuscita del prestito in città ed in provincia. L'Associazione si è già accordata con le banche locali per aprire nella sua sede sociale un ufficio speciale autonomo per la raccolta delle offerte e delle sottoscrizioni.

L'ottima iniziativa è la prima che si verifica da parte delle associazioni dei combattenti in tutta Italia.

La Cassa di Risparmio di Camerino

CAMERINO, 3. — Questa Cassa di Risparmio, ha sinora contribuito al nuovo prestito nazionale, con oltre 5 milioni.

Venti milioni della Cassa Infortuni

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, adunatosi ieri, ha deliberato di far concorrere l'Istituto al nuovo prestito per la somma di venti milioni.

Per le affittanze agrarie

Nel Consiglio dei Ministri di ieri è stato approvato uno schema di Decreto presentato dall'on. Visocchi col quale si accorda una nuova proroga ai contratti agrari.

Vogliamo sperare che questa volta l'on. Visocchi si sarà ricordato di escludere dalla proroga i contratti agrari per i suoli situati entro la cerchia del piano regolatore di Roma e di tutte le altre città che hanno un piano regolatore, perchè altrimenti si perpetuerebbe l'errore già commesso in proposito l'anno scorso, creando così un evidente, assurdo contrasto coi provvedimenti governativi e comunali recentemente approvati per sollecitare il rapido sviluppo edilizio volto a risolvere la grave mancanza di abitazioni che affligge tutte le grandi città d'Italia.

Non è un mistero per nessuno che la maggior parte dei suoli scoperti entro la cerchia del piano regolatore, sono ora immobilizzati nelle mani di pretesi agricoltori, rendendo impossibile di utilizzarli per le nuove costruzioni.

A parte la grave ingiustizia di impedire ai proprietari di questi suoli la disponibilità dei loro terreni, mentre sono obbligati a pagare la gravosissima tassa per le aree fabbricabili, è evidente la necessità di togliere di mezzo ogni vincolo a carico di questi suoli, se si vuole seriamente lo sviluppo edilizio della città, problema questo ben più grave, anche in linea sociale, che non sia quello della coltura di pochi ettari di terra, malamente utilizzabili per l'agricoltura.

Per risolvere la crisi degli alloggi

Con decreto 24 dicembre 1919 il Ministro Guardasigilli in sostituzione del dottor Schiavi Alessandro, ha chiamato il prof. Gr. Uff. Alberto Beneduce deputato al Parlamento, a far parte della commissione incaricata di studiare e proporre i provvedimenti necessari per agevolare e sollecitare la risoluzione dell'attuale crisi degli alloggi e delle abitazioni. La commissione, adunatasi presso il Ministero della Giustizia, ha già da alcuni giorni iniziato i suoi lavori.

Come è noto essa ha l'arduo compito di proporre i provvedimenti necessari per avviare la questione degli alloggi ad una definitiva soluzione predisponendo, con gli opportuni temperamenti, il ritorno alla libertà delle contrattazioni.

Frattanto il Governo, preoccupato della gravissima deficienza delle abitazioni, specialmente nei centri urbani più popolosi, ha dovuto adottare provvedimenti eccezionali e temporanei, ora in corso d'approvazione che hanno natura puramente politica, e sono diretti a superare senza turbamento l'attuale stadio acutissimo della crisi.

◆ *Gli Stati Uniti d'America* smentiscono la notizia di un prestito di tredici miliardi di dollari che sarebbe fatto in Inghilterra.

◆ *Lo sciopero dei fonditori* a Londra è terminato.

◆ *I servizi postali* fra Calais e Dover saranno ripresi da giovedì prossimo.

La polemica dell'on. Rosadi

con la "Italia e Vittorio Emanuele„

FIRENZE, 3. — L'on. Giovanni Rosadi all'ultimo ordine del giorno dell'Associazione « Italia e Vittorio Emanuele » ha risposto con questa lettera ai giornali:

« Egregio Direttore — Continua l'artificioso vespaio intorno al mio rifiuto ad aderire a una associazione politica che non mi piaceva; e si va ronzando ch'io ho offeso la Monarchia, l'Italia, Vittorio Emanuele, insomma, *che ho insultato Garibaldi*, avrebbe detto più presto quel gentiluomo milanese. Mandai un conciso biglietto di rifiuto al presidente dell'Associazione dedicandolo famigliarmente a lui, perchè intendesse l'*italiano*. Lo mandai alla Camera, sotto la impressione di una di quelle recenti sedute parlamentari che facevano sentire a ogni fervido e pensoso amico delle istituzioni, quanto sia disastrosa l'allegra incoscienza di nuovi trucchi e di vecchi stili in questa terribile ora.

Se fui laconico per cortesia, sarò più esplicito per necessità dicendo le ragioni che erano nel fondo intimo del rifiuto. Non mi piaceva l'Associazione perchè, oltre tutto, di marca ungherese. I nomi, i titoli, gli idoli più sacri, anche se meno inopportunamente adoperati non bastavano a nazionalizzarla. Quella perfetta gentildonna che la fondò, sa ritrovare per certo, nella esuberanza del suo sentimento, il segreto di amare insieme la patria nostra e la sua — l'Ungheria. — Ma da tempo le due patrie non sono accumunate, ad onta delle generose intenzioni della gentildonna, nello stesso interesse e nello stesso amore. Del resto la fondatrice ha ieri pubblicamente sconfessato l'atteggiamento dell'Associazione anche perchè quel consiglio che vorrebbe far tanto rumore intorno al mio nome, è ridotto a tre membri essendosi ritirati tutti gli altri da oltre due mesi. Non mi piaceva poi in grazia del presidente che sapevo negato a ogni consuetudine politica e ricordavo suddito austriaco e cittadino ungherese, anche lui, ma per sua elezione. E lo vedevo rappresentato tutt'altro che come un araldo d'Italia e di Vittorio Emanuele e della Monarchia, nella sentenza della Corte d'Appello di Torino del 23 luglio 1912; per la sua accanita rinuncia alla cittadinanza italiana, che certo era fatta per interesse personale e non politico ma sacrificava quei simboli e quei nomi, dei quali nel suo invito mi si presentava improvvisato gonfaloniere.

Me ne displace tanto per gli aderenti di buona fede all'Associazione e mi compiaccio di non avervi aderito. E spero di non avere altro da dire.

Con ossequio

Dev.mo *Giovanni Rosadi*. »

Il Duca d'Aosta a Firenze

FIRENZE, 3. — Il Duca d'Aosta giunto ieri a Firenze, ha fatto una visita alla caserma del 69 fanteria dove è stato ricevuto dal comandante colonnello Valentini e dal colonnello Carrara, comandante del Deposito.

Il Duca d'Aosta ha visitato minutamente la caserma trattenendosi a parlare coi soldati. Quindi il colonnello Carrara ha presentato con belle parole i suoi ufficiali al Principe, il quale si è detto lieto di trovarsi tra il glorioso reggimento della sua III Armata ed ha terminato facendo un caldo elogio ai colonnelli Valentini e Carrara e agli ufficiali, dimostrandosi lietissimo della ispezione compiuta.

Ex ferrovie di guerra all'industria privata

E' noto che durante lo svolgersi delle operazioni militari per esigenze della guerra il Comando Supremo ha fatto costruire ferrovie a scartamento ridotto nel territorio delle operazioni stesse. Venute a mancare ... stato emanato un Decreto Reale, andato ieri in vigore, ... vennero consegnate dall'Amministrazione della Guerra all'autorità civile, che non riscontrò la convenienza di un esercizio diretto da parte dello Stato. Pertanto è stato emanato un Decreto Reale andato ieri in vigore, con cui il Governo è autorizzato a concedere l'esercizio delle ferrovie stesse all'industria privata, con facoltà di accordare una sovvenzione chilometrica annua entro il limite massimo di lire cinquemila e per un periodo di tempo non superiore a dieci anni.

Il truce delitto di Bergamo

BERGAMO, 3. — Sul delitto della modista Selmi non si hanno ancora particolari che valgano a diradare il mistero da cui esso è avvolto. Sul corpo dell'uccisa sono state riscontrate all'autopsia ben diciotto pugnalate, il che fa supporre che l'assassino abbia voluto sfogare su di lei vecchi rancori.

Presso la stazione ferroviaria fu trovato il borsellino della vittima.

Si crede che l'assassino abbia voluto far perdere in tal modo le sue tracce facendo credere di essere partito: il che, viceversa non risulta alla polizia.

Borsa di Roma

3 Gennaio 1920

Rendita al 3 50 % Cont.	80 80
» Fine	81 00
Consol. 5 % 1918 Cont.	88 90
» Fine	87 20 —

AZIONI

Banca d'Italia	1497 —
Istituto Fondiario	510 —
Banca Commerciale italiana	1283 —
Credito Italiano	896 —
Banca Italiana di Sconto	631 —
Banco di Roma	444 75
Meridionali	628 —
Mediterranea	224 —
Rubattino	763 —
S. N. I. A.	402 —
Tramways Roma	476 —
Acqua Marcia	1940 —
Gas Roma	722 —
Condotte d'Acqua	283 —
Acciaierie Terni	1150 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	241 —
Ansaldo	216 —
Metallurgica	481 ex
Miniere Elba	293 —
Miniere Antimonio	74 —
Miniere Montecatini	464 —
Immobiliari	432 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	400 —
Fondi Rustici	259 —
Risanamento	344 —
Carburo	1405 —
Azoto	346 —
Elettrochimica	151 50
Concimi Romani	180 —
Forni Elettrici	65 —
Zuccheri Romani	72 —
Eridania	444 —
Molini Pantanella	449 —
Marconi	248 —
F. I. A. T.	373 —
Cotonerie Meridionali	421 —

Cambi

Prezzi fatti		Chiusure Denaro	Chiusure Lettera
Parigi	—	121,50	123 —
Londra	—	50,25	50,35
Svizzera	—	237,—	234,—
New York chèque 43, 34	telegr.	13,36	43,37
Spagna	—	— —	— —
Belgio	—	— —	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegiglio, gerente responsabile.

Un assassinio a Bologna per questioni di interesse

BOLOGNA, 3. — Tale Augusto Garagnani, di 35 anni, impiantava qui tempo fa una agenzia di trasporti che gli procurava un sufficiente ed onesto guadagno. Ma venne la guerra e il Garagnani fu chiamato alle armi; non potendo lasciare l'azienda nelle mani della moglie, poco pratica, e neppure ai figliuoli troppo piccini, la cedette a tal Paolo Riguzzi dietro la corrisposta mensile di 500 lire.

Ma al suo ritorno, andando male le cose, ruppe gli accordi col Riguzzi e riprese a gestire l'azienda per proprio conto. Da quel momento egli rimase vittima di una lunga sequela di persecuzioni e minacce per parte del Riguzzi e dei suoi due figli. Ieri si giunse al doloroso epilogo. In un alterco serio fra i fratelli Riguzzi e il Garagnani, questi veniva aggredito e ferito con una coltellata, ma non tanto gravemente, perchè ricevute le prime cure all'ospedale, si diresse in questura ove fece una regolare denunzia. Ripresa la via di casa, alle 17, ma a poca distanza dalla sua abitazione, incontrava Giuseppe Riguzzi, di anni 19, fratello del feritore. Vi fu fra i due un breve vivace scambio di parole, quando un colpo di rivoltella fece piombare al suolo il povero Garagnani. Soccorso e trasportato all'ospedale ivi morì, in seguito alla ferita che lo aveva colpito alla regione orbitale destra, mentre l'assassino si dava alla fuga. Il delitto ha prodotto una profonda e dolorosa impressione nel popoloso rione di Bertalia, ove appunto fu consumato.

Il processo Parodi rinviato

GENOVA, 3. — Nel processo contro il commend. Parodi, a tarda ora, ieri sera, rientrato il tribunale dopo il secondo incidente sollevato dall'avv. Pellegrini, il Presidente ha letto l'ordinanza con la quale, ritenendo che ai fini della causa la perizia richiesta dalla difesa appare pertinente e necessaria, il tribunale delibera di rimettere gli atti al giudice istruttore e rinviare il processo a tempo indeterminato.

L'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione

L'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, che è andata in vigore col Lo... interessa tal numero così cospicuo persone, che non riuscirà discaro ai lettori della **Tribuna** *il conoscere la tecnica e le modalità di applicazione.*

Sono soggetti all'assicurazione obbligatoria gli operai d'ambo i sessi, occupati alle dipendenze altrui, anche occasionalmente o interrottamente e gli impiegati ed i ... che non siano alle dipendenze dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle ferrovie secondarie e tranvie.

Sono esclusi i minori dei quindici e i maggiori di sessantacinque anni, i lavoranti a domicilio non dipendenti da altri assuntori di lavori e i domestici.

Sono considerati datori di lavoro oltre i subappaltatori, anche l'affittuario del fondo, datore di lavoro verso le persone estranee alla famiglia ed il mezzadro che è tenuto solidalmente al pagamento dei contributi insieme col proprietario, enfiteuta o usufruttuario verso la persona assunta al lavoro.

Le Società Cooperative sono considerate datrici di lavoro, anche nei riguardi dei soci che occupano nei lavori da esse assunti. Per le imprese di navigazione e di pesca sono datori di lavoro gli armatori delle navi.

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore o impiegato in ragione di 35 centesimi settimanali per coloro che percepiscono una retribuzione fino a L. 4, di 70 centesimi fino a L. 8 e di L. 1.05 oltre L. 8, ragguagliate a centesimi 6.12 e 18 giornalieri quando si lavora a giornata.

Per retribuzione s'intende tutto ciò che è corrisposto per compenso dell'opera prestata, come pure le competenze accessorie, gli assegni variabili, le percentuali, le prestazioni in natura, valutate in ragione dei prezzi medii locali.

Nel caso di cottimi o di lavori a compenso per stabilire la retribuzione sarà considerata la durata effettiva del lavoro in rapporto al prezzo convenuto.

Entro il mese di gennaio ciascun datore di lavoro dovrà rilasciare le tessere di assicurazione ai propri dipendenti, le quali sono state stampate a cura dell'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione e vendute al costo di centesimi 15 ciascuna per mezzo degli uffici locali di collocamento. Nell'atto di rilascio di tali tessere dovrà il datore di lavoro inviare alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione un tagliando ove sono indicate tutte le notizie riguardanti l'assunzione dell'operaio e il salario ad esso assegnato.

A datare dal primo gennaio i datori di lavoro all'atto delle liquidazioni dei pagamenti dei propri dipendenti salariati o impiegati dovranno eseguire il versamento dei contributi mediante l'applicazione di marchette, di diverso tipo, secondo la classe cui è assegnato il proprio dipendente. Tali marchette sono vendute pure dagli Uffici locali di collocamento e saranno poscia vendute anche dagli Uffici postali, non appena predisposto il servizio.

L'amministrazione dei fondi raccolti è tenuta per ogni provincia da Casse miste e professionali, sotto la sorveglianza della Giunta esecutiva centrale, la quale sovviene mediante un fondo di 40 milioni le casse che ne avessero bisogno.

Esse corrispondono un sussidio giornaliero di lire 1.25, 2.50 e 3.75 secondo che l'avente diritto percepisce un salario fino a L. 4, fino a L. 8 e oltre tale somma. Il sussidio decorre per 120 giorni. Il riconoscimento delle condizioni per ottenere il sussidio è devoluto alle Giunte provinciali, le quali debbono decidere entro 5 giorni dalla data di ricevimento della domande.

La decorrenza della concessione è subordinata all'iscrizione ad un Organo di collocamento. Sono esclusi dal sussidio coloro che sono dediti all'ozio e alla ubriachezza.

Queste le disposizioni di massima, le quali debbono avere un'applicazione del tutto provvisoria. Come si è già altra volta rilevato, mancano tutte quelle rilevazioni statistiche, che possono dare fondamento a provvedimenti definitivi. La disoccupazione non tocca gli operai egualmente, vi sono numeri indici massimi per alcune categorie e minimi per altri; regioni, nelle quali tale fenomeno si manifesta frequentemente e regioni, nelle quali non si manifesta affatto; operai di eccezione per i quali la possibilità di cadere in disoccupazione è esclusa, ed operai permanentemente disoccupati: stabilire per tutti uniformemente il contributo in base al salario è una soluzione empirica, che va modificata; ma è giustificata, nel momento, nel quale va attuato il decreto, il quale, allorchè sarà presentato al Parlamento, per essere convertito in legge, potrà ricevere tutte le necessarie modificazioni, che saranno suggerite dalla esperienza.

TEDDY.

Borse di studio agli orfani di guerra

La Commissione giudicatrice eletta dalla presidenza dell'Unione generale insegnanti per l'assegnazione di borse di studio di lire 600 ciascuna ad orfani di guerra, e composta del prof. Giuseppe Chiovenda, presidente, del dott. Carlo Capasso e del prof. Giorgio Gabrielli, ha teste ultimato i suoi lavori, proclamando vincitori di questo secondo concorso, i seguenti orfani:

1. *Emilia*: Angeli L., Borlandi A., Bottazzi L., Civardi L., Compagnoni S., Felicori M., Secondi C. M., Sisti N., Smeraldi M., Torti M., Verdi G., Brega M., Tacconi G.
2. *Piemonte*: Armand G., Banfi M., Bignotti M., Donna B., Fasolis A., Levi A., Manfredini G., Pacitti A., Peralli U., Piglione E., Saccozzi O., Selva Benino S.
3. *Roma e Lazio*: Biancardi L., Dati T., Giordano M., Giusti M., Nodi B., Viletta A.
4. *Lombardia*: Broferio G., Casali A., D'Auria M., Nicolosi B., Zuccotti G. B.
5. *Toscana*: Gambini E., Cavicchi M. L., Fattacci L., Terroni A.
6. *Liguria*: Capasso A., Corlaro B.
7. *Marche*: Cecchini L., Strignano A., Spada C.
8. *Veneto*: Cosmo L., Finotti S., Sterzi G.
9. *Campania*: Crescenzo L., Mariotti A.
10. *Umbria*: De Giovanni A., Laurenzi C., Salvati E.
11. *Sicilia*: Rapisardi C., Messina M.
12. *Abruzzi*: Palmeri A., Napolitano M. T.

La Commissione delle Prede

La Commissione delle Prede, composta dei signori comm. Giuseppe Martino, presidente, comm. Francesco Mezzinghi, comm. Gerolamo Biscaro, comm. Enrico Avet, comm. Giovanni Formica, membri, comm. Raffaele Denotaristefani, commissario del Governo, e comm. Riccardo Marcelli, segretario, ha dichiarato legittima la cattura e pronunciata la confisca del prezzo ricavato dalla vendita di 1672 m. c. di legname rinvenuto a bordo del piroscafo austro-ungarico *Jozsef Agost Foherczeg*, sequestrato allo scoppio della guerra in un porto del Regno.

Movimento di navi

PERIN 28. — Il piroscafo *Veniero* della Società Veneziana di Navigazione a vapore proveniente da Calcutta è partito il 28 per Suez diretto a Genova.

CRAVOSA 31. — Il piroscafo *Lepanto* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 31 dicembre. Ripartirà per Bari diretto a Calcutta e Scali.

Il gettito dei monopoli

I risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per i monopoli industriali e commerciali, durante i primi cinque mesi dell'anno finanziario e cioè nel periodo luglio-novembre, si manifestano in questo modo:

Nel periodo luglio-novembre 1919 si è verificato un aumento di quasi 300 milioni di lire in confronto allo stesso periodo del 1918, il quale a sua volta aveva presentato un altro incremento di 173 milione e mezzo di lire, in paragone al periodo luglio-novembre 1917, cosicchè attraverso a due annate si è compiuto, nel periodo indicato, uno sviluppo di 533 milioni e mezzo di lire. D'altronde il periodo luglio-novembre 1919, ha reso quasi 591 milioni di lire in più del periodo corrispondente del 1918. Ecco le cifre precise che si riferiscono a questo movimento, in migliaia di lire, delle entrate principali per i monopoli nel periodo luglio-novembre:

1913-14 (di pace)	226.736.000
1914-15 (di neutralità)	238.277.000
1915-16 (1° anno di guerra)	296.120.000
1916-17 (2° anno di guerra)	312.731.000
1917-18 (3° anno di guerra)	384.140.000
1918-19 (4.o anno di guerra e armistizio)	557.763.000
1919-20 (di armistizio)	817.766.000

Le opere del Porto di Bari

Le opere di ampliamento del porto di Bari previste nel progetto di massima dell'ing. Ignazio Inglese e del comm. Domenico Lo Gatto, ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sono state dichiarate di pubblica utilità.

Assegni per ufficiali combattenti

La Commissione aggiudicatrice dei 5000 assegni da Lire 2000 a Lire 10000 — istituiti dall'Opera Nazionale per i combattenti a favore di ufficiali di complemento, di M. T. e della riserva — ha deliberato su un secondo lotto di domande. La Commissione stessa prese in esame n. 80 domande di assegni per l'estero (studio di mercati stranieri, avviamento di traffici, intraprese di capitale e lavoro, perfezionamento professionale, ecc.) ne ha accolte 44 aggiudicando assegni per un complesso di Lire 283,000 ai seguenti ufficiali:

Albini Pierluigi — Albert Giovanni — Angeli Ettore Gino — Berzi Carlo — Blasnich-Bondi Carlo — Cavra Arturo — Cini Giuseppe — Cinquini Guiscardo — Del Vecchio Adriano — De Curtis Gaspare — Dabusi Mario — Gangemi Giovanni — Gambella Francesco — Lavorante Ernesto — Lastrucci Bruno — Mangione Publio — Marcolongo Calpurnio — Majone Vincenzo — Mirabelli Domenico — Mancini Goffredo — Moggio Giovanni — Martinelli Giordano — Magistratti Vincenzo — Messina Federico — Milani Giovanni — Mangioli Ludovico — Medici Luigi — Nannarelli Eugenio — Neri Giuseppe — Perrotti Antonio — Pontremoli Aldo — Polidori Palmiro — Pasquini Benedetto — Rossi Danilo — Rossi Mario — Saffo Giovanni — Segreto Giuseppe — Sabelia Angelo — Tarchietti Claudio — Treves Aristide — Tarantini Arnaldo — Vaina Michele — Zampini Aldo — Zanetti Fernando.

La Commissione ha poi esaminato n. 179 domande di assegni per l'interno (compimento di studi, perfezionamento professionale e scientifico) ne ha accolte 122 aggiudicando assegni per un complesso di Lire 273.500 ai seguenti ufficiali:

Alessandri Luigi — Arcea Armando — Albanese Giuseppe — Albicini Francesco — Antoniny Carlo — Bisceglia Francesco — Bonanno Ugo — Bergamo Guido — Bertucci Raffaele — Benuzzi Geraldo — Bonelli Giuseppe — Benita Edmondo — Battista Salvatore — Barbieri Vittorino — Battistoni Emilio — Busonera Flavio — Barbarini Erminio — Baldini Ferdinando — Caropardo Francesco — Casale Michele — Cassiotta Giuseppe — Casanova Giovanni — Ciccaro Francesco — Capuano Luigi — Cabitta Giacomo — Cristofari Giuseppe — Calabrò Concetto — Cremonese Silvio — Carlini Antonio — Cini Cino — Cicatelli Alberto — Calzone Giuseppe — Cholia Gaetano — De Colia Bruno — Daddabbo Leonardo — D'Annibale Ercole — Di Stefano Giorgio — Dal Soglio Alessandro — De Julis Isidoro — D'Eufemia Carlo — Di Corrado Giovanni — Ercoli Evelino — Elefante Luigi — Fenne Salvatore — Frontini Cesare — Fusco Michele — Ferretti Marino — Fracassi Ettore — Fuschini Giuseppe — Fiore Michele — Frangipani Alfredo — Grassi Luigi — Govoni Giancarlo — Giotta Giuseppe — Gariglio Vittorio Emanuele — Gigli Mariano — Giordano Silvio Bruno — Grimaldi Edgardo — Giardetti Federico — Giusti Giuseppe — Galliani Biagio — Landolfi Vincenzo — Lleitra Carmelo — Longo Pietro — Lucchesi Luigi — Leonzio Ugo — Lenzi Ezio — Lenzaro Mario — Marallo Teocrito — Moretti Angelo — Maria Bartolomeo — Montagna Mario — Messana Luigi — Minnatti Armando — Mario Eligio — Marini Apollonio — Majo Francesco — Moretto Giovanni — Matassini Arduino — Manetti Domenico — Napoli Paolo — Novano Gaetano — Preti Giacomo — Peppin Angelo — Pinto Giuseppe — Perotti Alfredo — Postiglioni Gaetano — Picrello Sante — Poddighe Vittorio — Paris Vito — Perelli Gaetano — Polvani Guido — Picciotta Alberto — Padoan Italo — Petrone Raffaele — Pallai Giovanni — Paradisi Giorgio — Rossi Riccardo — Ramponi Umberto — Reggiani Febo — Ricciotti Vincenzo — Rau Giuseppe — Ralmone Francesco — Romagnoli Mario — Sciacca Giuseppe — Stolfi Pietro — Serranò Michele — Sodo Edoardo — Sarti Lucio — Sordi Mario — Saltini Ubaldo — Sensini Angelo — Strofiolini Giacomo — Tabellini Carlo — Tilli Francesco — Testa Giovanni — Turchi Francesco — Taccagna Pietro — Pelesio Francesco — Tucci Giovanni — Taroponi Renato — Turano Francesco — Tucci Arnaldo — Torta Pietro — Viglesio Giovanni — Vantini Giuseppe — Viveli Edgardo — Vernarecci Quintilio — Zaccagna Ciro — Zaccaleoni Ettore — Zappelli Giovanni.

Entro il mese corrente la Commissione deliberà sul terzo ed ultimo lotto di domande, assai più numerose dei precedenti. Chi non abbia ancora corredato la domanda dei prescritti documenti, ha tempo di farlo entro il 25 gennaio e non oltre.

Ingiustificate tardanze della Direz. della Sanità Pubblica

Da parecchio tempo ci giungono giuste lagnanze per un inesplicabile ritardo col quale la Direzione Generale della Sanità Pubblica trascura di provvedere alla decisione delle ricompense pei benemeriti della Pubblica salute. La competente commissione, da oltre otto mesi, non è più convocata. Intanto parecchi sanitari militari i quali nell'adempimento del loro dovere — in guerra — contrassero malattie epidemiche e contagiose non hanno avuto ricompensa alla quale furono proposti, per questa noncuranza degli organi competenti. Quasi che esporre la propria vita nel compimento del dovere non sia stata cosa simile al valore di chi fu ferito in combattimento.

Noi ci associamo alle giuste lagnanze degli interessati e facciamo presente la cosa al ministro dell'Interno al quale è stata, in proposito, presentata analoga interrogazione.

Le Società per azioni delle due Venezie

L'Agenzia Stefani comunica:

Per rendere più agevoli agli interessati le relative pratiche, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha con recente provvedimento delegato ai Commissari Generali Civili delle due Venezie l'approvazione dei nuovi statuti e delle modificazioni agli statuti delle Società per azioni comprese nel territorio di rispettiva giurisdizione. Avverso il provvedimento dei predetti Commissari Generali è fatto salvo agli interessati il ricorso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Commissario della Venezia Tridentina

Ieri sera è partito per Trento l'on. Credaro, R. Commissario per la Venezia Tridentina.

Divieto di esportazione

Il Ministro per l'agricoltura, essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Porzano, in provincia di Alessandria, ha esteso a quel comune il divieto di esportazione.

Oltre i secoli...

In tempi materialistici, come il nostro, in cui si erige a idolo il bene voluttuario della vita, è nobile ed educativo il gesto di chi vuol onorare e propagare le virtù spirito.

Nel leggere sui giornali veneti l'elargizione di centomila lire, fatte da Teresita Bianco Fusinato, all'Università di Padova, per costituire due borse di studio, l'una per la letteratura, intitolata ai suoi genitori, Arnaldo ed Erminia; l'altra per il diritto, ai suoi fratelli, Guido e Gino; vien da pensare quanto più dei monumenti di calce e di pietra, che pur nutrono l'amore di patria, sia illuminato il sentimento generoso che, armonizzato nella forma più raffinata di pensiero umano, erige anche il monumento incorruttibile, che vento nè acqua cancella, che tempo non travolge, a gloria dello spirito e dei suoi apostoli; quello che si infutura nei secoli, inciso nell'anima giovane e impavida della stirpe;

« ... e quando
Il tempo con le sue fredde ale spezza
Fin le rovine, le Pimplee fan lieti
Di lor canto i deserti e l'armonia
Vince di mille secoli il silenzio ».

Giacchè, passeranno e passeranno gli anni, torneranno le primavere in fiore a brillare a a lessore invano sopra le urne che fredde chiudono quei grandi cuori legati alle vicende della patria, venerati da ogni italiano; illanguidirà nei secoli l'ora presente che percuote e fugge; noi, che ora viviamo, saremo polvere e atomi; cadranno le pietre e i bronzi dei mausolei; si trasformeranno i valori delle cose create; ma sempre quei giovani che potranno assidersi al divino convito del sapere, nel nome dei Fusinato, per quello beneficio della Superstite: l'ultima della grande famiglia, che, pietosa vestale, ne custodisce ardente il ricordo, nel cuore dolorante; sapranno e vorranno propagare la fidente certezza che, dal dolore benefico, scintilla, come fiamma dal rogo, l'umana poesia della vita!

Per i bambini austriaci

Per provvedere all'alimentazione dei bambini austriaci ricoverati in Italia, il Sottosegretario ai Consumi ha disposto la cessione gratuita a favore dell'Azienda Consorziale Consumi di Milano, e del Comune di Bologna di notevoli quantità di farina alimentare, farina di cereali, farine leguminose, farine di semolino e riso, pastina e biscotti maltizzati. In tutto 962 quintali di derrate, che serviranno per i 1100 bambini ospitati dai Comuni di Milano, Cremona, Codogno, Novara, Alessandria, Busto Arsizio, Ravenna, Legnano e Bologna.

L'Italia rilascia i prigionieri jugoslavi

LONDRA, 3.

Il *Times* riceve da Spalato un telegramma nel quale il corrispondente insiste sull'ottima impressione che ha fatto in Dalmazia il rilascio dei prigionieri jugoslavi soggiornanti fino a poco tempo fa in Italia. Questi prigionieri rimpatriano adesso a gruppi di 250 o 300 al giorno. Il loro ritorno — dice il corrispondente — viene considerato come una prova tangibile dell'atteggiamento conciliante adottato dal Governo italiano verso la Jugoslavia.

Conversazioni polacco-tedesche

PARIGI, 2.

Le conversazioni proseguiranno domani fra i delegati polacchi presieduti da Patek e i delegati tedeschi presieduti da Simson circa il passaggio dei poteri nei territori attribuiti col Trattato di Versailles alla Polonia.

Arresto di 200 bolscevichi in America

PARIGI, 2.

Il *Petit Parisien* ha da New York: Duecento bolscevichi anarchici dell'« Associazione Industrial Workers of the World » sono stati arrestati durante una perlustrazione fatta ieri a Chicago. Questa perlustrazione fa seguito alle misure messe in vigore dal Governo che, come è noto, ha fatto partire piroscafi carichi di bolscevichi. Il Segretario per la giustizia comunica che la perlustrazione fa parte di un piano generale tendente a sbarazzare gli Stati Uniti delle persone non desiderabili.

Un accidente al Re di Grecia

ATENE, 2.

Il Re Alessandro, mentre faceva esercizi ginnastici, è caduto fratturandosi la caviglia. Egli dovrà rimanere a letto per un mese.

La Lega delle Croci Rosse

GINEVRA, 2.

Ieri Davidson, Presidente della Lega delle Croci Rosse, ha convocato per il 2 marzo a Ginevra la prima assemblea del Consiglio Generale della Lega.

28 Società della Croce Rossa aderenti alla Lega sono state invitate a partecipare alla riunione.

Un raid di aviatori borghesi

PARIGI, 2.

Il « Petit Parisien » annuncia che oggi due aviatori borghesi, Dronilh e Demeyelles, partiranno per Saigon. L'itinerario, che misura da 12 a 15 mila chilometri, è il seguente:

Parigi, Saint Raphael, Napoli, Antiochia, Bassora, Bender Abas, Kurakchee, Lago Sambar, Allahabad, Cittagong, Rangoon, Bangkok, Saigon.

Naufragio

Cinque vittime

LONDRA, 2.

Si ha da Gotenburg: Il vapore *Caratmond* della Compagnia di navigazione Brostoom, proveniente da Buenos Aires, con un carico di grano, ha urtato una mina il 1. gennaio al largo dell'isola Herthas Hlak nei pressi dello Yutland. Il vapore è immediatamente affondato. Dei 26 uomini che componevano l'equipaggio 5 sono periti.

Notizie brevi.

◆ *Nel Consolato d'Italia a Tolosa* sono penetrati, la scorsa notte, i ladri. Tentarono attaccare la cassaforte, ma non riuscirono nel loro intento.

◆ *La piena della Senna* a Parigi continua con un crescendo allarmante. Ieri una trentina di cantine furono invase dall'acqua. Il posto di soccorso della riva di Gesvres fu inondato e dovuto abbandonare. In parecchi punti le passerelle furono asportate dalle acque e si dovette traghettare i pedoni coi battelli.

— *Il col. House e sua moglie* hanno offerto a New York un pranzo in onore di Lord Grey, ambasciatore dell'Inghilterra.

◆ *Il Governo belga* ha deciso di non autorizzare ancora l'apertura del mercato a termine alla Borsa di Bruxelles.

◆ *L'arciduca Ferdinando della casa di Toscana*, fratello dell'ex-regina Luisa di Sassonia, sposerà la signora Rosa Jachi.

Avvisi economici